

84234

CLXXXIV SEDUTA

MARTEDI 31 GENNAIO 1961

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

indi

del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Alta Corte per la Sicilia (Sul coordinamento con la Corte Costituzionale):

PRESIDENTE

Commissioni legislative (Comunicazione di assenza di deputati)

Commissioni speciali (Comunicazione di costituzione e di variazione)

Comunicazioni del Presidente

Corte dei Conti (Comunicazione di decreti registrati con riserva)

Corte di Cassazione (Comunicazione di ordinanza)

Corte Costituzionale (Comunicazione di sentenza)

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)

(Richiesta di procedura d'urgenza) :

MICELI
PRESIDENTE
SCATURRO

Gruppi parlamentari (Variazioni)

Interpellanze:

(Annunzio)

(Per lo svolgimento):

RENTA
PRESIDENTE
TRIMARCHI, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale

Pag.			
	D'ANTONI *		18
	MAJORANA *, Presidente della Regione		18, 19
	CORTESE *		19
	LA FORTA		19
	(Svolgimento):		
19	PRESIDENTE		24, 25, 27, 28, 30, 32, 33
	LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici		24, 26
	MARRARO		24
7	OVAZZA *		26, 30, 31
	NICASTRO		24, 30
	RENDA *		24, 25, 32, 33
	SCATURRO		27
	PANCAMO		28
	MAJORANA *, Presidente della Regione		27, 28, 29, 30
	CORTESE *		27, 29
	PRESTIPINO GIARRITTA		28
7	CAROLLO, Assessore all'agricoltura		30, 33
	Interrogazioni:		
	(Annunzio di risposte scritte)		
	(Annunzio di presentazione)		
	(Per lo svolgimento urgente):		
	SCATURRO		17
	MAJORANA, Presidente della Regione		18
	PRESIDENTE		18
	(Svolgimento):		
17	PRESIDENTE		22, 23, 24
17, 18	MARRARO		22
18	CORTESE		22
	LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici		
6	DI NAPOLI		22, 23
	NICASTRO		23
	MARTINEZ		24
	Mozione (Discussione):		
	PRESIDENTE		21, 22
17, 18, 19	MAJORANA *, Presidente della Regione		21
17	Ordine del giorno di convocazione		
			2

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni:**

Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione numero 9 dell'onorevole Marino Francesco	36
Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale all'interrogazione numero 148 dell'onorevole Seminara	37
Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale all'interrogazione numero 153 degli onorevoli Avola e Grimaldi	38
Risposta del Vice Presidente della Regione alla interrogazione numero 170 dell'onorevole Messana	39
Risposta dell'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale alla interrogazione numero 225 dell'onorevole La Porta	40
Risposta dell'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale alla interrogazione numero 318 dell'onorevole Messana	41
Risposta dell'Assessore alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana all'interrogazione numero 320 degli onorevoli Giummarra ed Avola	42
Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale all'interrogazione numero 347 degli onorevoli Marraro ed Ovazza	43
Risposta dell'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport e dell'Assessore alla amministrazione civile ed alla solidarietà sociale all'interrogazione numero 352 degli onorevoli Tuccari e Macaluso	44
Risposta dell'Assessore alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana all'interrogazione numero 389 dell'onorevole Cipolla	45
Risposta dell'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici all'interrogazione numero 413 dell'onorevole Mangione	46
Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione numero 458 dell'onorevole Celi	47
Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione numero 461 dell'onorevole Tuccari	48

La seduta è aperta alle ore 18,15.

GENOVESE, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Ordine del giorno di convocazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'ordine del giorno di

convocazione dell'Assemblea in sessione ordinaria, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, numero 4, del 20 gennaio 1961.

GIUMMARRA, segretario:

« In esecuzione del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto della Regione siciliana e 65 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale è convocata in sessione ordinaria per martedì 31 gennaio 1961, alle ore 18, per trattare l'unito ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione della seguente mozione:

— N. 56. Avvenimenti di Algeria (Presentata in data 16 dicembre 1960 dai deputati: Ovazza, Marraro, Genovese, Cortese, Macaluso, Varvaro, Carnazza, Tuccari, Scaturro, Messana, Prestipino, Corrao, D'Agata, Renda, Franchina, Colajanni):

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la gravità eccezionale degli avvenimenti che stanno insanguinando la terra di Algeria, dove migliaia di cittadini sono stati e vengono, attualmente, trucidati, nel corso di e veri e propri massacri;

considerata la necessità che si ponga fine alle stragi, com'è nella richiesta perentoria del popolo siciliano e della coscienza civile di tutto il mondo,

esprime la propria solidarietà

all'eroico popolo algerino e

fa voti

affinchè il Governo italiano, con ogni urgenza, prenda tutte le iniziative necessarie, affinchè, in Algeria, sia difeso il diritto di quel popolo alla propria indipendenza e, comunque, a decidere liberamente della propria sorte, ed affinchè abbia fine l'orribile massacro, nel pieno rispetto dei diritti della vita umana ».

C. — Interrogazioni, interpellanze e mozioni (vedi allegato).

D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (Urgenza - Relazione orale)

— Relatore: On. Calderaro;

2) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, numero 46, sull'assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*)

— Relatore: On. Cortese;

3) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*)

— Relatore: On. Scaturro;

4) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*seguito*)

— Relatore: On. Franchina;

5) « Norme sugli appalti di opere pubbliche nella Regione Siciliana » (14) (*seguito*)

— Relatore: On. Messana;

6) « Attribuzione delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, n. 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per la agricoltura e le foreste » (269) (*seguito*) « Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nella Regione » (319) (*seguito*)

— Relatore: On. Varvaro;

7) « Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 1955, n. 3, concernente "Provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche" » (202)

— Relatore: On. Martinez

8) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione Siciliana » (102); « Isti-

tuzione della scuola rurale in Sicilia » (108)

— Relatore: On. Carnazza;

9) « Abrogazione del terzo comma dell'art. 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 » (istitutiva dell'indennità regionale) (225)

— Relatore: On. Varvaro;

10) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146)

— Relatore: On. Rubino Raffaello;

11) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, n. 73625 e 10 maggio 1951, emanati ai sensi dell'art. 42 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950-51 » (130)

— Relatore: On. Celi;

12) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, numero 34980, emanati ai sensi dell'art. 42 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 » (131)

— Relatore: On. Celi;

13) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, n. 38. (Dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi) » (179)

— Relatore: On. Cangialosi;

14) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281)

— Relatore: On. Scaturro

15) « Aumento delle spese annue per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216)

— Relatore: On. La Porta;

16) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana » (12)

— Relatore: On. Sammarco;

17) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

— Relatore: On. Nicastro;

18) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97)

— Relatore: On. Corallo;

19) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonchè al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58)

— Relatore: On. Lentini;

20) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119)

— Relatore: On. Rubino Giuseppe;

21) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primitacci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa del gelo » (76)

— Relatore: On. Scaturro;

22) « Criteri di ripartizione fra i Comuni della Regione della imposta fonciaria » (331);

— Relatore: On. La Loggia;

23) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese sicilane » (333);

— Relatore: On. Corallo;

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

— Relatore: On. Corallo;

25) « Attribuzione per le spese regionali, all'Ufficio del Tesoro della Amministrazione regionale del bilancio dei compiti devoluti dal Regolamento alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale in materia di ruoli di spese fisse agli Uffici provinciali del Tesoro » (267)

— Relatore: On. La Loggia;

26) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimen-

ti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369)

— Relatore: On. Nigro;

27) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (211)

— Relatore: On. Nigro;

28) « Istituzione di un Centro di Puericoltura » (34)

— Relatore: On. Prestipino.

29) « Modifiche alla legge regionale 4 aprile 1955, n. 29 » (145)

— Relatore: On. Marino Francesco;

30) « Costituzione del "Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia" » (166); « Contributo a favore del "Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia" » (188)

— Relatore: On. Pancamo;

31) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300)

— Relatore: On. Carnazza;

32) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria della Università di Palermo » (305)

— Relatore: On. Marino Francesco.

Il Presidente

F. STAGNO D'ALCONTRES.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti atti:

— telegrammi di agenzie varie di turismo e spedizione di Messina all'oggetto « richieste di ripresa del servizio della linea autostradale nave-ponte da Messina a Napoli »;

— Telegramma del Segretario regionale Sindacato dipendenti uffici periferici del Ministero agricoltura, all'oggetto: « Sollecito per l'approvazione del disegno di legge numero 269 »;

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

— Telegramma del Presidente dell'ospedale civico di Palermo, all'oggetto: « Ringraziamento per approvazione legge ospedalieri »;

— Lettera del Segretario regionale della Federazione provinciale sindacati ospedalieri di Palermo, all'oggetto: « Ringraziamento per approvazione legge ospedalieri ».

Do lettura dei seguenti telegrammi:

« Palermo, 7 gennaio 1961 — Eccellenza Giuseppe Cappi - Giudice anziano Corte Costituzionale — Roma. — Vivamente addolorato per scomparsa Eccellenza Azzariti illustre Presidente Corte Costituzionale invio at nome componenti Assemblea regionale siciliana et mio personale espressioni sentito cordoglio. Stagno d'Alcontres Presidente Assemblea regionale siciliana »;

« Famiglia Azzariti - Via Salaria 405 - Roma — Nome componenti Assemblea regionale siciliana et mio personale invio espressioni profondo cordoglio per scomparsa Eccellenza Azzariti illustre Presidente Corte Costituzionale. Stagno d'Alcontres Presidente Assemblea regionale siciliana »;

« Dottor Ferdinando Stagno d'Alcontres — Palermo — 8 gennaio 1961 — Ringrazio vivamente lei et Assemblea regionale siciliana per espressioni sentito cordoglio grave lutto Corte Costituzionale per scomparsa insigne et amato Presidente Gaetano Azzariti. Giuseppe Cappi Giudice anziano »;

« La famiglia Azzariti ringrazia unitamente al nobile Ferdinando Stagno d'Alcontres i componenti dell'Assemblea regionale siciliana per la partecipazione al suo grave dolore »;

« Galatioto 30 dicembre 1960 — Onorevole Stagno d'Alcontres Presidente Assemblea regionale siciliana — Palermo — Comunico avvenuta morte ingegnere Angelo Bevilacqua già deputato codesta Assemblea punto Funerali avranno luogo domani trentuno corrente ore dieci Chiesa Madre punto Cordiali saluti avvocato Leopardi - Democrazia cristiana - Gela »;

« Famiglia Onorevole Angelo Bevilacqua — Gela — At nome mio et componenti tutti Assemblea regionale siciliana porgo vivissime condoglianze prematura perdita illustre collega — Ferdinando Stagno d'Alcontres - Presidente Assemblea regionale siciliana ».

Comunicazione di costituzione di Commissioni speciali e comunicazione di variazione.

PRESIDENTE. Do lettura dei seguenti decreti:

« Il Presidente,

vista la richiesta, presentata dall'onorevole Ludovico Corrao nella 182^a seduta del 22 dicembre 1960, di nomina della Commissione di inchiesta che indagini e giudichi il fondamento di alcune affermazioni fatte nei suoi confronti dall'onorevole Vincenzo Carollo, Assessore all'agricoltura, nel corso della stessa seduta;

vista la richiesta, presentata dall'onorevole Vincenzo Carollo nella 182^a seduta del 22 dicembre 1960, di nomina della Commissione di inchiesta, che indagini e giudichi il fondamento delle accuse rivoltegli dall'onorevole Ludovico Corrao, nel corso della seduta anzidetta;

visti gli articoli 96 e 17 del regolamento interno dell'Assemblea;

viste le designazioni dei gruppi parlamentari;

ritenuta l'opportunità di provvedere;

decreta :

gli onorevoli Franchina, La Terza, Lo Giudice, Marullo, Ovazza e Pivetti sono nominati componenti della Commissione di inchiesta incaricata di indagare e giudicare, a norma dell'articolo 96 del regolamento interno dell'Assemblea, il fondamento delle accuse, che gli onorevoli Carollo e Corrao si sono rivolte nel corso della 182^a seduta del 22 dicembre 1960.

Detta Commissione riferirà nel termine di giorni trenta dalla data del presente decreto.

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

Il presente decreto sarà comunicato alla Assemblea nella prima seduta utile.

Palermo, li 31 gennaio 1961

*Il Presidente
STAGNO D'ALCONTRES »;*

« Il Presidente,

considerato che la mozione approvata dall'Assemblea nella 159^a seduta del 6 dicembre 1960 (numero 52-54), concernente gli Atenei siciliani, prevede la nomina di una commissione parlamentare con la rappresentanza dei Gruppi, che deve collaborare con il Governo regionale per il raggiungimento delle finalità indicate nella mozione stessa;

ritenuta la necessità e urgenza di procedere alla nomina della Commissione parlamentare suddetta;

viste le segnalazioni dei Gruppi parlamentari;

visto il regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

decreta :

E' nominata la Commissione parlamentare prevista dalla mozione approvata dall'Assemblea nella seduta del 6 dicembre 1960, concernente gli Atenei siciliani, nelle persone dei deputati:

Onorevole Canepa Umberto, Democrazia cristiana; Cimino Salvatore, Democrazia cristiana; Nicoletti Rosario, Democrazia cristiana; Nicastro Guglielmo, Partito comunista italiano; Pancamo Edoardo, Partito comunista italiano; Genovese Gustavo, Partito socialista italiano; Di Benedetto Alfonso, Gruppo misto; Rubino Giuseppe, Movimento sociale italiano; Crescimanno Mario, Unione siciliana cristiano-sociale.

Il presente decreto sarà comunicato alla Assemblea nella prossima seduta.

Palermo, 27 dicembre 1960.

*Il Presidente
STAGNO D'ALCONTRES »;*

« Il Presidente,

visto il proprio decreto in data 9 dicembre 1960, con il quale l'onorevole Giuseppe Alessi è stato nominato, in rappresentanza del Gruppo Parlamentare della Democrazia cristiana, componente della Commissione prevista dal IV comma dell'articolo 8 della legge 7 febbraio 1957, numero 16, relativa alla elezione dei Consigli delle province siciliane;

viste le dimissioni rassegnate dal suddetto deputato da componente della Commissione stessa;

ritenuta la necessità di provvedere alla sostituzione con altro deputato dello stesso Gruppo parlamentare e vista la segnalazione del Gruppo medesimo;

visto l'articolo 16 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

decreta :

l'onorevole Giuseppe Celi in rappresentanza del Gruppo parlamentare democristiano, è nominato componente della Commissione prevista dal IV comma dell'articolo 8 della legge regionale 7 febbraio 1957, numero 16, relativa alla elezione dei Consigli delle province siciliane, in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Alessi.

Il Presente decreto sarà comunicato all'Assemblea nella prossima seduta.

Palermo, li 26 gennaio 1961.

*Il Presidente
STAGNO D'ALCONTRES ».*

Variazioni nei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 16 novembre 1960, il gruppo parlamentare cristiano sociale ha fatto sapere che nella sua riunione del 16 novembre 1960 ha eletto proprio Presidente l'onorevole Giuseppe Romano Battaglia.

Comunico che l'onorevole De Grazia, in data 9 gennaio scorso, ha chiesto di essere iscritto al Gruppo cristiano sociale.

Comunico che il Gruppo parlamentare del Partito comunista italiano ha fatto conoscere

re che nella sua riunione del 9 gennaio scorso, procedendo al rinnovo delle cariche sociali, ha eletto l'onorevole Luigi Cortese Presidente; l'onorevole Prestipino Giarritta Vice Presidente; l'onorevole Nicastro Segretario.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Coniglio, ha fatto conoscere di non poter partecipare alla seduta di oggi, perchè impegnato fuori sede per ragioni del suo ufficio, e chiede, pertanto, il rinvio dello svolgimento delle interrogazioni e interpellanze a lui dirette, iscritte all'ordine del giorno.

Comunicazione di assenza di deputati dalle sedute di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della VI Commissione legislativa ha fatto conoscere che gli onorevoli Carnazza e Lentini si sono assentati dalla riunione della Commissione stessa del 2 dicembre 1960 e che l'onorevole Russo Giuseppe si è assentato dalle riunioni del 2 e 6 dicembre 1960, senza che risultati abbiano ottenuto regolare congedo.

Comunicazione di ordinanza della Corte di Cassazione.

PRESIDENTE. Comunico che dalla Corte suprema di cassazione è stata trasmessa copia della ordinanza di rettifica emessa in data 15 novembre-3 dicembre 1960 nel ricorso proposto da Stella dottor Gaetano ed altri contro La Rosa Antonietta ed altri. Tale ordinanza è in relazione ad altra emessa per lo stesso oggetto, dalla II sezione civile della Corte suprema, in data 27 giugno-7 settembre 1956, della quale venne trasmessa copia a questa Presidenza con nota numero 11223 del 6 ottobre 1956.

Comunicazione di decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati, in data 23 gennaio scorso, alle Com-

missioni legislative a fianco di ciascuno indicate i seguenti decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti:

— « Inquadramento nei ruoli transitori, a termini della legge regionale 12 maggio 1959, numero 19 (dal numero 1154 al numero 1160) »: alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 23 gennaio 1961;

— « Approvazione dei progetti per l'esecuzione dei lavori di costruzione di alloggi popolari in vari comuni della Sicilia (dal numero 1161 al numero 1162) »: alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 23 gennaio 1961 ».

Annunzio di presentazione e comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge, annunziati nella seduta numero 179 del 21 dicembre scorso, sono stati inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Provvedimenti in favore dei comuni della Regione per impianti elettrici » (434), presentato il 21 dicembre 1960 dagli onorevoli Zappalà, Intrigliolo, Bombonati e Canepa: alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 4 gennaio scorso;

— « Proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 13 maggio 1957, numero 27, recante norme per il funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo » (435) presentato il 21 dicembre 1960 dagli onorevoli Lo Giudice, Di Benedetto e Varvaro: alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 27 dicembre scorso.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Norme per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio presso gli enti locali e gli enti comunque dipendenti o vigilati dalla Regione » (436), di iniziativa degli

onorevoli Tuccari, Franchina, Corrao, Renda e Messana: alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 4 gennaio scorso;

— « Modifica della legge regionale concernente norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (437), di iniziativa degli onorevoli La Loggia, Celi, Russo Michele, Nicastro e Scaturro: alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 11 gennaio scorso;

— « Interpretazione autentica degli articoli 17 e seguenti della legge regionale 13 marzo 1959, numero 4, per l'assistenza straordinaria ai lavoratori dell'industria zolfifera » (438), di iniziativa degli onorevoli Renda Cortese, Colajanni e Pancamo: alla Commissione legislativa « Industria e commercio », in data 16 gennaio scorso;

— « Variazione della intestazione del capitolo 866 del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1960-1961 » (439), di iniziativa dell'onorevole Napoli: alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », integrata a norma dell'articolo 64 del regolamento interno, in data 18 gennaio scorso;

— « Provvedimenti in favore del Comune di San Cataldo » (440), di iniziativa degli onorevoli Alessi, Lo Giudice, Di Napoli, La Loggia, Milazzo, Buttafuoco, Caltabiano, Mangione, Napoli, Marullo, Marino Francesco, Muratore e D'Antoni: alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 18 gennaio scorso;

— « Provvidenze per i lavoratori dell'industria zolfifera » (441) di iniziativa degli onorevoli Grimaldi, Avola e Cangialosi: alla Commissione legislativa « Industria e commercio » in data 25 gennaio scorso;

— « Modifiche alla legge 4 agosto 1960, numero 33 » (442) di iniziativa dell'onorevole La Terza: alla Commissione legislativa « Industria e commercio » in data 30 gennaio scorso;

— « Ulteriore proroga del termine di salvaguardia dei piani regolatori comunali » (443), di iniziativa degli onorevoli Miceli, Varvaro, Cipolla, Cortese, Ovazza, Nicastro:

alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 31 gennaio scorso.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 9 dell'onorevole Marino Francesco, all'Assessore all'agricoltura;
- numero 148 dell'onorevole Seminara all'Assessore all'amministrazione civile;
- numero 153 dell'onorevole Avola all'Assessore all'amministrazione civile;
- numero 170 dell'onorevole Messana all'Assessore alle finanze;
- numero 225 dell'onorevole La Porta all'Assessore delegato al lavoro;
- numero 318 dell'onorevole Messana all'Assessore delegato al lavoro;
- numero 320 dell'onorevole Giummarra all'Assessore alla bonifica;
- numero 347 dell'onorevole Marraro all'Assessore all'Amministrazione civile;
- numero 352 dell'onorevole Tuccari all'Assessore all'amministrazione civile ed all'Assessore al turismo;
- numero 389 dell'onorevole Cipolla: all'Assessore alla bonifica;
- numero 413 dell'onorevole Mangione all'Assessore al bilancio;
- numero 458 dell'onorevole Celi all'Assessore all'agricoltura;
- numero 461 dell'onorevole Tuccari all'Assessore all'agricoltura.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere quali criteri saranno adottati per la nomina di un aiuto e di due assistenti ordinari, posti istituiti con la legge regionale 26 gennaio 1957, numero 5, presso la clinica di malattie tropicali e subtropicali dell'Università di Messina. » (475) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

1) se è a conoscenza che il direttore didattico di Alia occupa per abitazione un intiero quartiere dell'edificio scolastico servendosi anche dell'opera delle bidelle per tutti i servizi domestici;

2) che a tal fine ha disposto lo sgombero di tale quartiere obbligando a trasferire la scuola di avviamento professionale a tipo agrario in altri locali malsani e pericolanti.

3) quali provvedimenti intende adottare:

a) nei confronti del Direttore didattico onde evitare che continui tali abusi;

b) nei confronti della Scuola di avviamento professionale per far sì che, data la sufficiente disponibilità di aule nell'edificio scolastico, torni provvisoriamente ad esservi ospitata, dando modo anche all'amministrazione comunale di provvedere al risanamento dell'edificio pericolante. » (476) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CIPOLLA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quale consistenza hanno le gravi dichiarazioni, pubblicate dalla stampa, circa i lavori di completamento e la stabilità del sottosuolo dell'Aeroporto di Punta Raisi; e quali provvedimenti intendono adottare per accertare le responsabilità e adottare le corrispondenti misure. » (477)

MACALUSO - OVAZZA - CORTESE -
CIPOLLA - VARVARO - MICELI - NI-
CASTRO - MARRARO - MESSANA -
JACONO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria, al commercio e al demanio, allo Assessore alla bonifica, alle foreste, ai rimbor- schimenti ed alla economia montana, per conoscere quali concreti provvedimenti il governo intende adottare per tener fede all'impegno assunto innanzi all'Assemblea, in sede di discussione di bilancio, con l'accettazione, pur come raccomandazione, dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Ovazza, Nicastro e dall'interrogante col quale si chiedeva che il Governo regionale, prendesse tutte le determinazioni necessarie, comprese quelle relative alla definitiva progettazione e costruzione della diga Braemi Olivo, per costringere la società SIACE (Snia Viscosa) all'adempimento dei doveri derivanti dalla convenzione stipulata tra la detta società e l'Amministrazione regionale, giungendo, attraverso la costruzione di impianti industriali adeguati a Piazza Armerina, alla piena utilizzazione in loco degli eucalipteti impiantati nella zona con ingentissimo apporto di pubblico denaro.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, quale consistenza abbiano i manifestati propositi di alcuni membri del governo — uno dei quali è l'Assessore stesso alle foreste — tendenti a spostare gli impianti lontano da Piazza Armerina e fuori della paurosamente de- pressa provincia di Enna, in piena contraddi- zione del contenuto dell'ordine del giorno ac- cettato a nome del governo dall'Assessore all'industria onorevole Fasino nella seduta del 22 dicembre 1960. » (478) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

COLAJANNI.

« All'Assessore all'agricoltura, per sapere se non intenda immediatamente intervenire ai fini di una legittima soluzione della questione che interessa gli affittuari del fondo San Vito, in territorio di Belpasso.

L'Amministrazione dell'ospizio « Ardizzone Gioieni » di Catania, difatti, pretende di sfrat- tare per morosità gli affittuari solo perché questi, in applicazione della legge regionale numero 42, hanno effettuato versamenti ridot- ti del 40 per cento al momento del versamen- to degli arretrati.

Gli interroganti chiedono di interrogare lo onorevole Assessore all'agricoltura per sapere

quali iniziative intenda adottare, in ottemperanza alle disposizioni legislative vigenti, onde venire incontro ad una situazione esistente tra i contadini di Belpasso. » (479) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - OVAZZA - RINDONE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario intervenire con la massima tempestività onde alleviare la triste situazione venutasi a creare a Scoglitti, ove per il continuo insabbiamento del piccolo porto rifugio, tuttora incompleto, è resa impossibile l'entrata e l'uscita delle motobarche da pesca ed ove, per la recente mareggiata, le alghe marine hanno lasciato il chiuso completamente all'asciutto, determinando uno stato di gravissimo disagio in più di 300 famiglie di pescatori. » (480) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

GIUMMARIA.

« All'Assessore all'industria, al commercio ed al demanio, per sapere se gli risulta che tra il Commissario regionale all'azienda Terme di Agrigento e i dirigenti di un gruppo privato (Marzotto-Ciatsa) ci siano state e ci siano, tuttora, trattative per la cessione del patrimonio dell'azienda (Albergo dei Templi e fonte termale).

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere le determinazioni dell'Assessorato, in ordine a così gravi atti del Commissario regionale. » (481) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

LENTINI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi per cui il Governo regionale è risultato inspiegabilmente assente alla Conferenza triangolare sui problemi dello sviluppo del paese.

Mentre in tale sede è stata annunciata l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri del Piano di rinascita della Sardegna, è mancata invece l'esposizione della politica economica della Regione siciliana e l'annuncio di una programmazione del processo di sviluppo

dell'economia siciliana, malgrado sia vanto delle popolazioni siciliane l'avere da tempo posto, attraverso la rivendicazione dell'Istituto autonomistico, l'esigenza dello sviluppo economico della Regione e del Mezzogiorno.

Si è così perduta l'occasione di porre in sede qualificata il problema del necessario coordinamento dei programmi ordinari e straordinari dell'Amministrazione centrale e regionale per accelerare lo sviluppo economico dell'Isola e sollecitare ad esso il dovuto apporto dello Stato.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali iniziative il Governo intenda prendere per porre riparo ai danni che alla Sicilia sono derivati dall'inerzia del Governo regionale e dalla indifferenza del Governo centrale. » (482) (*In considerazione dell'urgenza della questione, l'interrogante chiede la risposta scritta*)

CORALLO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se, in relazione al piano regolatore generale ed ai piani di risanamento e territoriale di coordinamento di Palermo e di altri tredici comuni contermini, compilati dal Comune di Palermo in virtù delle leggi regionali 4 dicembre 1954, numero 43, e 18 febbraio 1956, numero 12, abbia proceduto a tutte le incompatibilità necessarie per non fare trascorrere, senza la dovuta approvazione dei detti piani, il termine di salvaguardia del 10 febbraio prossimo, in esecuzione della legge regionale 31 maggio 1960, numero 16, fissato dall'Assessore ai lavori pubblici con suo decreto 11.176 del 23 luglio 1960.

L'interrogante rileva che, nonostante il termine di scadenza della salvaguardia del 10 febbraio 1961 sia noto a tutti, ancora oggi non è stato riunito il Comitato esecutivo della Commissione regionale urbanistica, che, per l'articolo 6 della legge regionale numero 12, del 18 febbraio 1956, deve obbligatoriamente emettere il suo parere perché il Presidente della Regione possa provvedere con suo decreto, e ciò nonostante detti piani siano stati trasmessi dall'Assessore regionale ai lavori pubblici alla Presidenza della Regione il 14 settembre 1960, con lettera numero 14.870.

E, pertanto, chiede di conoscere se l'onorevole Presidente della Regione abbia valuta-

to appieno le incalcolabili e gravissime conseguenze cui andrebbe incontro il capoluogo della Regione ove i decreti di approvazione non venissero emessi entro il 10 febbraio prossimo e prima che scadano i termini di salvaguardia, lasciando insoluti, ed anzi complicandoli, tutti i problemi urbanistici della città di Palermo e consegnando all'arbitrio della speculazione economica privata l'avvenire e lo sviluppo di una collettività urbana, la quale invano avrebbe da sei anni creduto che il provvedimento dell'articolo 3 della ricordata legge regionale 4 dicembre 1954, numero 43, servisse non a volatilizzare 200 milioni, ma a rendere un servizio utile alle popolazioni.

L'interrogante rileva, infine, che la gravità delle conseguenze cui sarebbe assoggettata la città di Palermo non potrebbe trovare attenuanti in esigenze burocratiche reali o presunte, che in ogni caso dovranno espletarsi entro i termini stabiliti con legge dell'Assemblea regionale, per modo che i decreti siano emessi entro il 10 febbraio prossimo, quale termine è dalla legge regionale affidato alla responsabilità del Presidente della Regione.» (483) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con la massima urgenza*)

NAPOLI.

« All'Assessore delegato all'igiene ed alla sanità, per conoscere le cause che hanno determinato l'arresto dei lavori del nuovo ospedale civico di Trapani e per conoscere, altresì, quali iniziative abbia predisposto per il completamento di detta importante opera, indispensabile per un'adeguata assistenza sanitaria alle popolazioni del trapanese. » (484)

D'ANTONI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, all'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in conseguenza dei danni derivati ai centri abitati, ai prodotti ed alle colture a seguito degli eventi naturali di carattere eccezionale verificatisi nella zona ionica

della Provincia di Messina. » (485) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CELI.

« All'Assessore all'agricoltura, se intenda promuovere da parte dell'E.R.A.S. l'allacciamento elettrico e la installazione dei servizi civili e sociali della Contrada Maniace in comune di Bronte. » (486) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare, per conoscere se:

constatata la grave carenza delle condizioni ferroviarie in Sicilia;

rilevato che di tale deficienza, che pregiudica lo sviluppo industriale, le attività commerciali e l'esportazione dei prodotti della agricoltura, risentono particolarmente alcune province, e fra queste soprattutto Ragusa, attualmente servita da una sola linea ferrovia-ria tortuosa ed inefficiente;

considerato che lo sviluppo industriale in atto nella Sicilia sud-orientale e le esigenze che ne derivano, insieme alla crescente importanza della produzione agricola di questa zona nell'ambito del Mercato comune europeo, impongono, oltre che provvedimenti nel settore delle Comunicazioni su strada, la creazione di moderne ed efficienti infrastrutture ferroviarie;

rilevato che le Ferrovie dello Stato non hanno provveduto ad attuare per la maggior parte delle linee siciliane i necessari programmi di ammodernamento e di miglioramento delle condizioni di esercizio; che, peraltro, il persistere dell'attuale situazione determina rilevanti passività di gestione le quali, stante la contingente inefficienza dei servizi, potrebbero indurre il Governo centrale ad attuare ulteriori soppressioni di linee ferroviarie nell'Isola, con gravissime conseguenze per l'economia locale e lo sviluppo delle attività in vaste zone;

non ritengano di dovere:

1) sottoporre agli organi centrali concreti progetti di potenziamento di tutte le linee ferroviarie della Sicilia, tenendo particolarmente presente l'esigenza di un riordinamento organico e funzionale della rete esistente mediante opere di miglioramento e trasformazione di singoli tronchi, considerati finora a torto di interesse puramente locale: al fine di realizzare funzionali collegamenti tra le diverse province e verso i centri maggiori e di dotare la Sicilia di infrastrutture ferroviarie adeguate alle necessità della vita moderna;

2) richiedere autorevolmente allo Stato, valendosi dell'art. 17 dello Statuto regionale che, ove l'Amministrazione ferroviaria non intenda attuare i piani sopradetti, il rinnovamento e l'esercizio delle linee ferroviarie siciliane venga realizzato con altre forme di utilizzazione razionale delle cifre oggi impiegate nello stesso settore per mantenere i servizi allo stato attuale;

3) considerare in primo luogo, nel quadro di tali realizzazioni, le vitali necessità della provincia di Ragusa per i suoi diretti collegamenti sia verso il continente, sia verso Palermo.» (487) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

GIUMMARRA - DI NAPOLI.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Siracusa che con atto arbitrario ha sospeso il pagamento del sussidio bimestrale alle madri nubili, disposto dalla legge 13 aprile 1933, numero 312.» (488) (*L'interrogante chiede risposta scritta*)

LA PORTA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se è rispondente al vero la notizia secondo cui starebbe per essere aperta una scuola professionale regionale a tipo agrario nel Comune di Floridia, dove esiste già una scuola di avviamento statale pur essa a tipo agrario, la quale non renderebbe necessaria né conveniente la istituzione di un'altra scuola dello stesso tipo.» (489) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CORALLO.

« All'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport, per sapere se risponde a verità la voce allarmistica ricorrente a Vittoria (Ragusa) secondo la quale l'A.G.I.P. intenderebbe rinunziare alla costruzione del complesso alberghiero Motel nel comune di cui sopra e si limiterebbe a costruire la sola stazione di servizio.

Il fatto è di enorme pregiudizio alla valorizzazione turistica di Vittoria, specie dopo l'inizio dei lavori di costruzione della strada litoranea Scoglitti - Scavi - Camerina.» (490) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

JACONO.

« All'Assessore delegato all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere:

a) per quali motivi non è stata applicata la legge 22 luglio 1960, numero 27, che riduce i canoni delle case popolari costruite a totale carico della Regione;

b) se è a conoscenza che per le nuove locazioni riguardanti gli alloggi costruiti in esecuzione alla legge 18 gennaio 1949, numero 1 il Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L. ha deliberato che l'ammontare del canone locativo da lire 1.236 venga ora determinato in ragione di lire 1.000 a vano utile oltre lire 1.500 per i servizi, più I.G.E.;

c) se non intenda intervenire per fare applicare la legge di cui al punto a) e per fare annullare la delibera di cui al punto b), che è illegittima e contraria all'orientamento e alla politica dell'A.R.S..» (491) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

JACONO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere se non ritiene di dovere revocare la nomina dell'avvocato Romano a Presidente della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta, essendo questa incompatibile con la carica di Presidente dell'ospedale civile Vittorio Emanuele, in atto ricoperta dal Romano che verrebbe così ad assommare in se i doveri di controllore e quelli di controllato, essendo le delibere dell'ammi-

nistrazione ospedaliera soggetta al controllo di detta commissione. » (492) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se non intenda provvedere alla regolamentazione degli orari delle scuole materne finanziate dalla Regione in modo da garantire alle lavoratrici madri la permanenza dei figli alle scuole materne durante l'orario di lavoro, concedendo un margine perchè possono personalmente accompagnare e prelevare i bambini dalla scuola. Tale provvedimento consentirebbe di rimuovere impedimenti di fatto esistenti alla frequenza delle scuole materne di una categoria di bambini tra i più bisognevoli di assistenza educativa. » (493) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELLI.

« All'Assessore all'agricoltura, all'Assessore alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana per conoscere se intendano portare a soluzione il noto ed annoso problema della irrigazione delle terre a sinistra dell'Irminio, il cui progetto, finanziato con i fondi dell'articolo 38 dello Statuto siciliano, risulta insabbiato. » (494) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

NICASTRO - JACONO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere se risulta a verità la notizia secondo la quale il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Sullo, non intenderebbe autorizzare lo I.N.A.M. a stipulare la convenzione con l'Assessorato del lavoro, in applicazione della legge regionale 13 ottobre 1960, numero 43, sulla assistenza di malattia ai braccianti agricoli siciliani ed ai loro familiari. » (495) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

SCATURRO - CORTESE - RENDA - RINDONE - LA PORTA - MICELI.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi che hanno impedito al Governo di fornire alla Commissione parlamentare di cui all'articolo 8, comma 4, della legge regionale 7 febbraio 1957, numero 16, la tabella dei collegi elettorali, il numero dei collegi proposti e il numero dei voti con i quali i consiglieri di ciascun comune partecipano alla elezione dei Consigli delle province siciliane.

Gli interpellanti fanno altresì presente che tale grave ritardo, ove dovesse prolungarsi, renderebbe nulla la solenne ed unanime decisione dell'Assemblea di effettuare la elezione dei Consigli provinciali non oltre il 26 marzo corrente anno, al fine della attuazione della riforma amministrativa in Sicilia. » (184)

OVAZZA - CIPOLLA - COLAJANNI - CORTESE - D'AGATA - DI BELLA - JACONO - LA PORTA - MACALUSO - MARRARO - MESSANA - NICASTRO - PANCAMO - PRESTITINO GIARRITTA - RENDA - RINDONE - SCATURRO - TUCCARI - VARVARO.

« Al Presidente della Regione, per sapere quale azione intende svolgere per salvaguardare l'integrità amministrativa del porto di Augusta minacciata:

1) dai decreti ministeriali coi quali si concede l'autonomia funzionale ai pontili privati della S.I.N.C.A.T., della Cementeria di Augusta, della Tifeo, e si istituisce una sezione staccata della dogana di Siracusa per operazioni che si svolgono nel porto di Augusta;

2) dalla intenzione ripetutamente espressa di creare una sezione staccata della capitane-

ria di porto con giurisdizione nella zona industriale che sorge nel porto di Augusta.

L'interpellante chiede, inoltre, di sapere se non ritiene necessario sollecitare provvedimenti organici per fornire il porto di Augusta di banchine ed attrezzi adatte al volume di traffici che fa capo al porto. » (185) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LA PORTA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intende adottare per sollecitare l'inizio delle opere previste per la costruzione del porto peschereccio di Augusta. » (186) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LA PORTA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza del profondo malcontento esistente a Licata per il mancato adempimento degli impegni assunti dal Governo nella riunione svoltasi alla Presidenza della Regione con il consiglio comunale di Licata al completo e con la partecipazione dei parlamentari regionali e nazionali della provincia;

per conoscere i motivi per cui il Governo non ha attuato la mozione approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 luglio 1960 che impegnava, fra l'altro, il Governo:

a) a promuovere in Licata attraverso la So.Fi.S. la creazione di uno stabilimento industriale;

b) a predisporre e finanziare la perizia per lo studio e la progettazione della diga sul Salso;

c) a disporre la progettazione ed il finanziamento del porto peschereccio per una cifra non inferiore a 300 milioni;

d) a disporre la progettazione ed il finanziamento del piano di risanamento cittadino (fognature, condutture d'acqua potabile, vie interne, strada Licata Monferrato e strada Licata Ponte Arenella);

e) a disporre l'immediata progettazione e finanziamento delle attrezzature portuali;

f) a costruire la centrale ortofrutticola;

g) ad adottare le determinazioni necessarie per un equo riparto delle assunzioni di mano d'opera tra le province di Caltanissetta ed Agrigento negli impianti E.N.I. di Gela.

Tutte queste opere ed altre sono rimaste come cose promesse e non fatte donde la sfiducia dei cittadini licatesi verso gli organi della Regione. » (187)

RENDÀ - SCATURRO - CORTESE -
CIPOLLA - COLAJANNI - D'AGATA -
DI BELLA - JACONO - LA PORTA -
MACALUSO - MARRARO - MESSANA -
MICELI - NICASTRO - OVAZZA - PRE-
STIPINO GIARRITTA - RINDONE -
TUCCARI - VARVARO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria, al commercio e al demanio, all'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che, nonostante la disposizione del distretto minerario, la direzione della miniera Cozzo Disi non procede ancora ad eseguire le operazioni di spegnimento dell'incendio ed a rimettere in condizione di riprendere la lavorazione normale.

I lavoratori, da parte loro, in segno di protesta contro i 41 licenziamenti operati dalla direzione col pretesto che si tratterebbe di lavoratori con minorata capacità lavorativa, non hanno ritenuto di dovere affrontare i pericoli connessi con la operazione di spegnimento perché temono che se qualcuno rimane infortunato venga immediatamente licenziato.

Gli interpellanti chiedono quali provvedimenti il Governo intende adottare per riportare la normalità, sicurezza e fiducia in 700 famiglie di lavoratori.

Gli interpellanti chiedono, altresì, se, in esecuzione della legge sulla riorganizzazione della industria mineraria, non essendo ammisible che il padronato possa provocare fatti sociali così drammatici quando fra l'altro usufruisce di cospicui aiuti finanziari dalla Regione, il Governo non ritenga necessario sospendere i finanziamenti previsti dal piano di riorganizzazione aziendale per la detta miniera Cozzo Disi. » (188)

RENDÀ - CORTESE - PANCAMO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se il Governo ha adempiuto agli obblighi previsti dalla legge onde assicurare lo svolgimento delle elezioni provinciali entro il prossimo mese di marzo e se conviene nel ritenere inammissibile ogni ulteriore rinvio che comporterebbe una patente ed ingiustificabile violazione del voto dell'Assemblea regionale e consentirebbe di sottrarre ancora le amministrazioni provinciali ai loro normali organi elettori. » (189)

CORALLO - LENTINI - FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere le cause che lo hanno tenuto lontano ed assente dalla conferenza triangolare che in questi giorni si è tenuta a Roma, alla quale ha pure partecipato l'onorevole Corrias, Presidente del Governo sardo. »

L'interpellante chiede, altresì, di conoscere quali iniziative abbia preso il suo Governo per allestire un piano organico e coordinato di sviluppo dell'agricoltura e dell'industria in Sicilia, che accusa i redditi più bassi e la maggiore disoccupazione rispetto alle altre regioni consorelle. » (190)

D'ANTONI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere i motivi della mancata definizione della pratica, ripetutamente sollecitata, relativa ai lavori per la riparazione di una pericolosa frana in una zona dell'abitato di Marianopoli che si è verificata circa due anni fa ed è in continuo aumento causando il lesionamento di molte case con gravissimo danno per la popolazione costretta ad evacuare le proprie abitazioni e pertanto privi di un tetto. »

In atto tutta la popolazione è in stato di agitazione in attesa di tempestivi provvedimenti diretti a risolvere in modo definitivo la sudetta situazione, che comporta gravi rischi e responsabilità. » (191) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

MANGIONE.

« All'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per co-

noscere se è a conoscenza del rifiuto della Società Trinacria, concessionaria della miniera di Sali Potassici in contrada Pasquasia a 6 Km. da Enna, di assumere nuova mano d'opera ennese, sotto la giustificazione che ad Enna non vi sarebbero minatori qualificati. »

Per lo stesso motivo la Società adibisce, per i lavori che richiedono maggiore qualificazione, lavoratori stranieri.

Ove fossero fondate queste informazioni lo interpellante chiede di sapere se non considera stupefacente che la provincia di Enna, dalla quale emigra annualmente un numero considerevole di operai e dove pure sono così vive e profonde le tradizioni del lavoro in miniera, debba essere privata dell'unica possibilità che in atto le si offre dalla fine della guerra di assorbimento della mano d'opera disoccupata.

E se non ritenga di dovere sanare questa inconcepibile situazione e istituire con la massima urgenza un corso di addestramento professionale che tolga ogni apparenza pretestuosa alla surriferita esclusione.

E se non ritenga, altresì, dovere sin da ora predisporre i corsi per la qualificazione delle maestranze che saranno necessarie per la messa in opera e per il funzionamento degli impianti per la lavorazione dei sali potassici che dovrebbero essere costruiti presso lo scalo ferroviario di Villarosa. » (192) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

Russo MICHELE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali sono gli orientamenti del governo regionale circa l'attuale situazione politica siciliana dopo il dibattito ed il voto sul bilancio e in ordine alle posizioni assunte nei giorni scorsi da vari gruppi politici, anche della maggioranza. Gli interpellanti chiedono altresì di sapere se il Presidente, riportando nella sede parlamentare tali pubblici contrasti politici, non intenda rassegnare le dimissioni per porre fine alla sostanziale crisi del governo stesso responsabile dello scadimento reale degli istituti autonomistici e della drammatica condizione delle masse popolari senza lavoro e affamate, e per rendere possibile un rapido mu-

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

tamento di indirizzi, onde affrontare e risolvere i gravi problemi politici ed economici della Regione. » (193)

MACALUSO - CORTESE PRESTIPINO
 GIARRITTA - NICASTRO - CIPOLLA -
 COLAJANNI - D'AGATA - DI BELLA -
 JACONO - LA PORTA - MARRARO -
 MESSANA - MICELI - OVAZZA -
 PANCAMO - RENDA - RINDONE -
 SCATURRO - TUCCARI - VARVARO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'industria, al commercio ed al demanio, per conoscere quali urgenti misure siano state adottate o intendono adottare per venire incontro alla richiesta della intera popolazione del comune di Marianopoli in provincia di Caltanissetta, praticamente isolata per la impraticabilità permanente delle vie di accesso al paese, malgrado le ripetute interrogazioni e interpellanze presentate dagli interpellanti e discusse alla Assemblea regionale.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere quali misure il governo regionale intenda adottare per alleviare la grave disoccupazione locale in ordine particolarmente alla assunzione di mano d'opera all'azienda S.I.N.-C.A.T.. » (194) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare, per conoscere quali urgenti provvedimenti assistenziali intendono adottare a favore dei naufraghi della turbonave « Galatea » incagliatisi, recentemente, nelle insidiose scogliere dei mari della Cina, in seguito ad una violenta tempesta, rimasti non solo privi di lavoro ma sensibilmente danneggiati per aver perduto corredo ed attrezzi durante la disastrosa mareggiata.

La triste odissea dei superstiti ha commosso l'opinione pubblica e conseguentemente la stampa cittadina, soprattutto per la perdita del loro Comandante.

Stante la delicatezza dell'argomento l'in-

terpellante chiede lo svolgimento con urgenza. » (195)

GRIMALDI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato all'edilizia popolare e sovvenzionata, sui motivi che hanno consigliato l'Amministrazione a non rendere esecutiva la legge numero 27, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana sin dal 23 luglio dello scorso anno, relativa alla riduzione dei canoni di affitto per gli alloggi costruiti a totale carico o con il contributo della Regione siciliana.

Gli interpellanti fanno rilevare che la mancata applicazione della legge ha determinato tra gli inquilini assegnatari delle abitazioni E.S.C.A.L. costituiti nella stragrande maggioranza di lavoratori a reddito minimo, un serio malcontento. » (196) (Gli interpellanti, data l'importanza che l'argomento riveste, chiedono lo svolgimento con urgenza)

GRIMALDI - AVOLA - CANGIALOSI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport, per sapere se è a loro conoscenza che è stato sospeso il servizio della motonave il « Ponte » tra Napoli e Messina e se sono stati valutati i gravi danni che ne derivano per la Sicilia e per la città di Messina in particolare.

Mentre le ferrovie dello Stato, intanto, annunciano per la prossima primavera una coppia di treni settimanali di carri attrezzati per il trasporto di auto tra Milano e il porto di Brindisi in coincidenza con la partenza e lo arrivo della nave traghetto tra Brindisi e la Grecia, e l'istituzione di traghetti tra Genova e la Sardegna; la Sicilia viene privata dello unico mezzo che possa trasferire nell'Isola lo autoturismo e agevolare lo sviluppo commerciale.

Quali provvedimenti intendono sollecitamente adottare per far ripristinare e potenziare il servizio di collegamento marittimo tra Napoli e la Sicilia, e ciò al fine di evitare che le correnti turistiche e commerciali (già a conoscenza dell'ottimo e comodo mezzo di collegamento marittimo) vengano dirottate altrove (specialmente in Grecia) come è già avvenuto in occasione delle vacanze di fine anno. » (198)

CELLI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale, con sentenza numero 73, in data 10 - 16 dicembre 1960, su ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 26 giugno - 28 luglio 1959, all'oggetto « Conflitto di attribuzioni tra lo Stato e la Regione siciliana sorto a seguito dei decreti del Presidente della Regione siciliana 23 aprile 1959, numero 146-A; 15 febbraio 1959, numero 77-A; 22 maggio 1959, numero 184-A, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 6 e dei commi terzo e quarto dell'articolo 427 del Testo unico approvato con decreto del Presidente della Regione siciliana del 9 giugno 1954, numero 9; dell'articolo 27 legge regionale siciliana 7 dicembre 1953, numero 62, per la parte relativa all'avocazione alla Regione del potere governativo generale di annullamento; delle disposizioni dell'articolo 20 legge regionale siciliana 7 dicembre 1953, numero 62, e dell'articolo 1, legge regionale siciliana 14 dicembre 1953, numero 67, che introducono modificazioni ed aggiunte all'articolo 343 del Testo unico comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, numero 383.

**Presidenza del Presidente
STAGNO d'ALCONTRES**

Per lo svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Renda; ne ha facoltà.

RENDÀ. Signor Presidente, desidererei sapere quando il Governo intende discutere la interpellanza numero 187 presentata da me e da altri colleghi del mio gruppo, data la estrema urgenza di essa anche sotto il profilo politico. Nella scorsa estate è stata approvata

una mozione che impegnava il Governo ad eseguire determinate opere a Licata che ancora oggi non sono state eseguite. Gradiremo quindi conoscere se il Governo non ritiene di discutere stasera, domani o, comunque, entro questa settimana, la interpellanza sull'argomento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo circa la data in cui dovrà essere svolta la interpellanza numero 187?

TRIMARCHI, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, il Governo intende avvalersi della facoltà di cui all'articolo 137 del regolamento, e cioè si riserva di indicare nella seduta di domani il giorno in cui potrà rispondere alla interpellanza.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Signor Presidente, chiedo che nell'ordine del giorno della seduta di domani venga inserita la richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 443, testé annunciato, riguardante l'ulteriore proroga del termine di salvaguardia dei piani regolatori comunali.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, la sua richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scaturro; ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, è stata presentata, con carattere d'urgenza, da me e da altri colleghi del mio Gruppo, la interrogazione numero 495 in ordine alla mancata stipula della convenzione con l'I.N.A.M. in applicazione della legge sull'assistenza malattia ai braccianti agricoli ed alle loro famiglie. Poi-

chè riteniamo assolutamente urgente la soluzione di questo problema, data la grave situazione verificatasi in tutti i centri dell'Isola, vorremmo che il Governo si impegnasse a discuterla al più presto possibile.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo circa la data di svolgimento della interrogazione numero 495 ?

MAJORANA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente trattandosi di materia di competenza dell'Assessore al lavoro, in attual assente dall'Aula, il Governo si riserva di precisare il giorno in cui potrà rispondere quando sarà presente l'Assessore al lavoro.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, chiedo che venga iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani la richiesta di procedura di urgenza e relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 437. Il predetto disegno di legge consta di un solo articolo e concerne la famosa modifica alla legge sulla cooperazione, per la quale vi è unanimità di consensi.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, la sua richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Per lo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Antoni; ne ha facoltà.

D'ANTONI. La interpellanza numero 190 da me presentata, relativa ai notevoli provvedimenti presi dal Governo centrale per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, ha toccato favorevolmente il sentimento di tutta la popolazione siciliana. Evidentemente il provvedimento è da considerarsi nel quadro della politica generale a favore del Mezzogiorno, almeno a nostro giudizio. Pensiamo,

quindi, che debba essere condotta una azione concreta da parte del Governo centrale e del Governo regionale per esaminare quali provvedimenti sono stati o saranno predisposti a favore della Sicilia, che ha da risolvere un problema ben più grosso di quello della Sardegna. I provvedimenti adottati in favore della Sardegna riguardano una popolazione di un milione e mezzo di abitanti; in Sicilia abbiamo una popolazione di cinque milioni e mezzo di abitanti che attendono più adeguati e notevoli provvedimenti.

PRESIDENTE. Vorrei pregarla, onorevole D'Antoni, di non entrare nel merito.

D'ANTONI. Prego, pertanto, l'onorevole Presidente della Regione di volere fissare per lo svolgimento della interpellanza una data non molto lontana nel tempo, in modo che il contenuto di essa possa essere notificato all'opinione pubblica con quelle chiarificazioni e determinazioni che il Governo porrà dare.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo circa la data di svolgimento dell'interpellanza numero 190 ?

MAJORANA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, desidero informare la Assemblea, che, come si è avuta notizia dalla stampa, nei giorni scorsi io ed il Vice Presidente della Regione, onorevole Lanza, abbiamo avuto colloqui in merito con il Vice Presidente del Consiglio, onorevole Piccioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Presidente, lei dovrebbe stabilire la data di svolgimento dell'interpellanza, senza entrare nel merito.

MAJORANA, Presidente della Regione. Va bene. In ogni modo, volevo dare questa spiegazione per dimostrare che il Governo, vigile custode degli interessi della Regione, non ha trascurato già di svolgere le azioni opportune. Comunque, il Governo è pronto a rispondere a questa interpellanza nella prossima settimana, dati gli impegni che vi sono per le sedute di domani e dopodomani.

PRESIDENTE. Così resta stabilito. L'onorevole Cortese chiede di parlare; ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

CORTESE. Onorevole Presidente, il Gruppo parlamentare comunista ha ritenuto doveroso presentare una interpellanza, che reca il numero 193, e che riguarda la situazione politica siciliana. Considerato che, a nostro avviso, nell'attuale vicenda politica, il Parlamento non può restare estraneo a così tempestose prese di posizione delle varie forze politiche convergenti dell'attuale maggioranza, essendo esso la sede propria dei dibattiti politici, riteniamo di avere avuto la sensibilità di ricondurre nel luogo più opportuno queste dolorose vicende, chiedendo al Presidente della Regione...

MAJORANA, *Presidente della Regione.*
Di dimettersi.

CORTESE. ...se egli abbia l'intenzione di presentarsi dimissionario e di aprire, quindi, sulla questione un breve dibattito che chiarifichi all'Assemblea la sua posizione. Non voglio abusare del tempo né entrare nel merito della questione, ma ritengo che la richiesta pressante di un dibattito su questa interpellanza, non vada risolta con un rinvio della discussione, bensì con l'accettazione da parte del Governo di un sollecito svolgimento di essa, in quanto il confronto tra il Gruppo comunista e l'attuale Governo potrà essere utile anche per definire la posizione di tutti i gruppi politici nei riguardi di questo Governo che, onorevole Presidente, da parte di tutti viene ritenuto « morto », ma il cui Presidente parla di memorandum, di proposte, di visite a Roma da lui fatte assieme al Vice Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sulla data di svolgimento dell'interpellanza numero 193 ?

MAJORANA, *Presidente della Regione.*
Onorevole Presidente, ai sensi del regolamento, potrei anche riservarmi di fissare entro i tre giorni la data in cui il Governo intende rispondere all'interpellanza. Ma dato il carattere particolare di essa, già peraltro sottolineato dall'onorevole Cortese, dichiaro di essere disposto a rispondere alla interpellanza numero 193 nella seduta di dopodomani giovedì.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

L'onorevole La Porta ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, sono state annunziate due interpellanze che recano rispettivamente i numeri 184 e 185, a firma mia e di altri colleghi, relative alle iniziative che il Governo dovrebbe prendere per risolvere alcuni problemi inerenti al porto di Augusta in provincia di Siracusa. Ciò che è avvenuto ad Augusta il 28 dicembre, mi esime, penso, dal sottolineare l'urgenza di quelle richieste e la necessità che trovino una risposta ed una azione pronta da parte del Governo. Chiedo, pertanto, che venga fissata la data in cui si dovranno svolgere le interpellanze.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo circa la data di svolgimento delle interpellanze numero 184 e 185 ?

MAJORANA, *Presidente della Regione.*
Mi riservo di far conoscere nella seduta di domani, dopo che avrò esaminato le due interpellanze, la data in cui intendo rispondere.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Sul coordinamento dell'Alta Corte della Sicilia con la Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, oggi, presso la competente Commissione della Camera dei Deputati, si discutono i disegni di legge, presentati dall'onorevole Aldisio nel luglio 1956 e dall'onorevole Li Causi nel marzo 1957, relativi al coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale.

Ritengo, pertanto, opportuno, in rappresentanza dell'Assemblea tutta, ricordare come sull'argomento l'Assemblea regionale siciliana si sia pronunciata ripetutamente nelle diverse legislature, sempre all'unanimità.

Durante la legislatura in corso, nella seduta del 22 marzo 1960, fu votato all'unanimità, anche con il voto del Presidente dell'Assemblea, un ordine del giorno, che riproduceva una identica mozione votata nella precedente

legislatura, e con il quale si ribadiva ancora una volta il pensiero dei siciliani sulla questione dell'Alta Corte.

Credo che basti dare lettura di tale ordine del giorno, per riconfermare la legittima, unanime aspirazione del popolo siciliano.

Sicuri del nostro buon diritto, nella necessità di difendere con la forma la sostanza dello Statuto, certi di onorare in tal modo la memoria degli uomini che tradussero in intangibile realtà costituzionale le speranze dei siciliani, facciamo voti perché il frutto della saggezza dei nostri maggiori e la stessa certezza giuridica della Costituzione vengano rispettate.

Dò lettura dell'ordine del giorno approvato nella seduta del 22 marzo 1960:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il sistema di garenzie, previsto dagli articoli da 24 a 30 dello Statuto per la Regione siciliana, traendo fonte da norme aventi natura costituzionale, come dichiarato dalla legge 26 febbraio 1948, numero 2, non può essere comunque modificato se non attraverso la procedura di revisione sancta dall'articolo 138 della Costituzione;

considerato che, riconoscendo tale necessità, il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge concernente « Norme sulla Costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale », affermò con ordine del giorno approvato nella seduta del 4 febbraio 1949, che la « questione dell'Alta Corte per la Sicilia » va risolta « nel quadro della Costituzione, con legge costituzionale che detti le opportune norme di attuazione »;

considerato che, con lettera del 20 novembre 1952, il Presidente della Camera, previa delibera della medesima, richiese all'Assemblea regionale siciliana di esprimere il proprio parere sui disegni di legge di revisione costituzionale, concernenti il problema della Alta Corte;

considerato che l'Assemblea espresse il suo parere con il voto unanime del 20 dicembre 1952;

considerato che, nel frattempo, la Corte Costituzionale, decidendo sulle impugnative proposte dal Presidente del Consiglio dei mi-

nistri avverso alcune leggi regionali, affermava la propria competenza a decidere in materia, con la sentenza numero 38 del 1957;

considerato che tale sentenza non si occupò, né poteva occuparsi, se non di affermare la propria competenza sulla materia dedotta in giudizio, cosicché essa non ha potuto, né poteva determinare gli effetti di una cessazione dell'efficacia delle norme dello Statuto della Regione siciliana che regolano il controllo di legittimità costituzionale sulle leggi della Regione;

considerato che, pertanto, sono da ritenere non conformi ad una corretta valutazione della portata di tale sentenza le impugnative che il Commissario dello Stato ha, successivamente, proposto alla Corte Costituzionale;

considerato che, era stata fissata, proprio in aperto riconoscimento della perdurante validità delle dette norme statutarie, la seduta comune dei due rami del Parlamento per il 4 aprile 1957, per procedere alla nomina dei giudici mancanti dell'Alta Corte per la Sicilia;

considerato che la detta seduta non ebbe luogo a seguito del messaggio con il quale il Presidente della Repubblica invitava i due rami del Parlamento ad un più approfondito esame della questione, affermando che la più corretta soluzione del problema potesse essere ottenuta affrettando l'esame delle proposte di legge per il coordinamento dell'Alta Corte con la Corte Costituzionale;

considerato che, a distanza di tre anni da quel messaggio, il problema del coordinamento dell'Alta Corte per la Regione siciliana con la Corte costituzionale non ha, ancora, potuto trovare l'auspicata soluzione, che tenesse conto, come testualmente indicato nel messaggio del Presidente della Repubblica, dello spirito della Costituzione e delle « reali esigenze della Regione »;

considerato che, il Parlamento nazionale, pur avendo in esame i due disegni di legge, rispettivamente di iniziativa degli onorevoli Aldisio e Li Causi, non è ancora pervenuto ad alcuna conclusione;

considerato che, intanto, non può più ammettersi un'ulteriore dilazione della nomina dei Giudici mancanti per l'Alta Corte sici-

liana, non essendo consentito, dalla fondamentale esigenza di rispetto delle norme costituzionali vigenti, che sia impedito di fatto il funzionamento dell'Alto Consesso, privando fra l'altro la Regione del Giudice statutaramente previsto relativamente alle materie che non rientrano nella competenza della Corte Costituzionale,

fa voti

ai Presidenti della Camera e del Senato, perchè, in esecuzione delle norme dello Statuto siciliano, tutt'ora vigente, indicano la seduta comune delle due Camere per procedere alla nomina dei Giudici mancanti dell'Alta Corte per la Regione siciliana;

impegna il Governo

a prendere senza indugio tutte le iniziative necessarie per la tutela ed il pieno rispetto dello Statuto della Regione siciliana. »

Propongo che uno stralcio del resoconto della seduta di oggi sia inviato al Presidente della Camera dei Deputati ed a tutti i componenti della Commissione che ha al suo esame i due disegni di legge già ricordati, perchè ancora una volta possa essere ribadita la convinzione unanime del popolo siciliano e dell'Assemblea sulla questione dell'Alta Corte.

(*L'Assemblea approva*)

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: discussione della mozione numero 56. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione.

GIUMMARRA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la gravità eccezionale degli avvenimenti che stanno insanguinando la terra di Algeria, dove migliaia di cittadini sono stati e vengono, attualmente, trucidati, nel corso di veri e propri massacri;

considerata la necessità che si ponga fine alle stragi, com'è nella richiesta perentoria

del popolo siciliano e della coscienza civile di tutto il mondo.

esprime la propria solidarietà
all'eroico popolo algerino e
fa voti

affinchè il Governo italiano, con ogni urgenza, prenda tutte le iniziative necessarie, affinchè, in Algeria, sia difeso il diritto di quel popolo alla propria indipendenza e, comunque, a decidere liberamente della propria sorte, ed affinchè abbia fine l'orribile massacro, nel pieno rispetto dei diritti della vita umana. » (56)

OVAZZA - MARRARO - GENOVESE - CORTESE - MACALUSO - VARVARO - CARNAZZA - TUCCARI - SCATURRO - MESSANA - PRESTIPINO GIARRITTA - CORRAO - D'AGATA - RENDA - FRANCHINA - COLAJANNI.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione, ne ha facoltà.

MAJORANA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, in ordine alla mozione presentata dagli onorevoli Ovazza ed altri, sugli avvenimenti di Algeria, il Governo eleva formale eccezione di inammissibilità ai sensi dell'articolo 150 del regolamento, poichè la mozione riguarda materia estranea alla competenza dell'Assemblea. I numerosi casi in cui sono state considerate inammissibili mozioni concernenti materia analoga a quella della mozione che oggi viene proposta all'esame, sono sufficienti a configurare un principio dal quale mi auguro l'Assemblea non vorrà discostarsi, non tanto per una questione di coerenza formale, quanto per la validità delle ragioni giuridiche e politiche che stanno alla base delle precedenti pronunce.

Nella seduta del giugno 1954 una mozione degli onorevoli Varvaro ed altri sulla interdizione delle armi atomiche fu ritirata dagli stessi proponenti a seguito della eccezione di improponibilità sollevata dal Governo. Il quindici giugno dello stesso anno una mozione sulla stessa materia proposta dagli stessi de-

putati fu dichiarata improponibile dall'Assemblea. Nella seduta del 28 gennaio 1958 due mozioni abbinate, presentate rispettivamente dai deputati del Gruppo comunista e del Gruppo socialista e concernenti il problema delle basi di lancio dei missili atomici e quello della interdizione delle esplosioni nucleari sperimentali, furono dichiarate improponibili dall'Assemblea. Infine, nella seduta del 19 luglio 1958, una mozione dell'onorevole Franchina ed altri sulla situazione del Libano e sulla politica estera dell'Italia, fu dichiarata improponibile dall'Assemblea che ancora una volta approvò l'eccezione di improponibilità sollevata dal Governo. Il richiamo a questi precedenti ha il pregio di ricordare all'Assemblea che la questione della competenza della Regione in materia di politica estera e, comunque, in quelle materie che — come quella che costituisce l'oggetto della mozione all'ordine del giorno di oggi — esulano costituzionalmente dagli interessi giuridici e politici della Regione, è stata ripetutamente ed ampiamente approfondita in numerosi dibattiti nei quali è stato fatto esplicito richiamo all'articolo 18 dello Statuto. La possibilità di emettere voti su materie estranee alla competenza dell'Assemblea previste da tale articolo, riguarda infatti esclusivamente le materie che interessano la Regione nella sua configurazione autonomistica, ma non in quanto parte della intera Nazione.

Per questi motivi, il Governo chiede che sia posta in votazione, con le modalità previste dal regolamento, la eccezione di improponibilità sollevata in ordine alla mozione numero 56.

PRESIDENTE. A termini dell'articolo 150, nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza dell'Assemblea, viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione all'Assemblea medesima, la quale decide per alzata e seduta sulla ammissibilità. Non sono previsti interventi. Onorevoli colleghi, prendano pertanto posto per la votazione. Chi è favorevole alla eccezione di inammissibilità avanzata dal Governo sulla mozione sull'Algeria, rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Cominciamo con le interrogazioni dirette all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale e precisamente con la interrogazione numero 391 degli onorevoli Milazzo e Romano Battaglia.

Poichè gli onorevoli interroganti non risultano presenti, l'interrogazione si considera ritirata. Si passa alla interrogazione numero 417 degli onorevoli Cortese e Macaluso.

Poichè gli onorevoli interroganti non sono in Aula l'interrogazione si considera ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 422 degli onorevoli Marraro, Ovazza, Rindone e Di Bella.

MARRARO. E' superata.

PRESIDENTE. Se ne prende atto.

Segue l'interrogazione numero 464 degli onorevoli Varvaro, Cipolla e Miceli. Poichè gli onorevoli interroganti non sono in aula la interrogazione si considera ritirata.

Si passa alle interrogazioni dirette all'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Si inizia dalla interrogazione numero 141 dell'onorevole Seminara. Poichè lo onorevole Seminara non è in Aula, l'interrogazione si considera ritirata. Si passa all'interrogazione numero 212 degli onorevoli Macaluso e Cortese.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. E' superata, signor Presidente.

CORTESE. E' superata.

PRESIDENTE. Se ne dà atto. Si passa alla interrogazione numero 213 dell'onorevole Crescimanno. Poichè l'onorevole Crescimanno non è in aula l'interrogazione si considera ritirata. Si passa alla interrogazione numero 302 dell'onorevole Franchina. Poichè l'onorevole Franchina non è presente in Aula, l'interrogazione si considera ritirata. Si passa all'interrogazione numero 328 degli onorevoli Ovazza, Macaluso, Nicastro, Cortese, Marraro, Tuccari, Renda e Varvaro.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. E' superata.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, se ne dà atto. Si passa all'interrogazione numero 354 degli onorevoli Ojeni, Di Napoli e Cangialosi.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. E' superata.

DI NAPOLI. E' superata.

PRESIDENTE. Se ne dà atto. Si passa alla interrogazione numero 380 degli onorevoli Cangialosi, Grimaldi ed altri. Poichè gli onorevoli interroganti non sono in aula, l'interrogazione si considera ritirata.

Si passa alla interrogazione numero 403 degli onorevoli Marraro, Nicastro e Ovazza al Presidente della Regione, all'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici « per sapere »:

1) perchè non si sia ancora provveduto alla emanazione delle norme di attuazione in materia di finanze e demanio. E' particolarmente grave — difatti — che non si sia provveduto all'emanazione del decreto di approvazione, malgrado la commissione paritetica, istituita in virtù dell'art. 43 dello Statuto, abbia già stilato, da anni, lo schema delle norme di attuazione;

2) quali iniziative il Governo intenda prendere per assolvere ad un impegno di eccezionale importanza ai fini del bilancio regionale, impegno non mantenuto malgrado le precise assicurazioni date ripetutamente all'Assemblea ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Onorevole Presidente, il tema della interrogazione ha formato oggetto di particolare interessamento da parte del Governo. Posso assicurare gli interroganti che le norme di attuazione in materia di finanze e demanio sono già state trasmesse dal

Ministero delle finanze, in questi giorni, al Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi dichiaro soddisfatto anche perchè le norme di attuazione sono state elaborate dalla seconda Commissione paritetica da parecchi anni. Quindi il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto immediatamente trasmettere la comunicazione al Presidente della Repubblica. Trovo perciò strana questa risposta.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio ,alle finanze ed agli affari economici. Non erano mai state trasmesse al Consiglio dei Ministri.

NICASTRO. Male! Male, perchè praticamente se esiste una Commissione paritetica, è questa che decide sulle norme di attuazione, non è il Consiglio dei Ministri, che non ha nessuna veste per discutere sulle norme di attuazione in base allo Statuto della Regione siciliana. La verità è che si tratta di una questione che ci trasciniamo da diversi anni. Poi noi sappiamo ancora di più: che il Governo di Roma non è disposto praticamente a fare emanare le norme di attuazione finchè ci sarà il Governo presieduto dall'onorevole Majorana. Così si sussurra nei corridoi, onorevole Vice Presidente della Regione. Quindi praticamente l'emanazione delle norme di attuazione è legata alla crisi di questo Governo.

Stando così le cose, non possiamo essere soddisfatti, anche perchè la questione riguarda uno strumento fondamentale per le finanze della Regione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 470 degli onorevoli Martinez e Marino Antonino.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Può essere rinvia-

PRESIDENTE. Onorevole Martinez, è di accordo per questo rinvio?

MARTINEZ. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione è rinviata.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno. Si inizia dalla interpellanza numero 6 degli onorevoli Ovazza, Bosco, Marraro, Rindone e Di Bella.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Signor Presidente, questa interpellanza è in correlazione con la precedente interrogazione, della quale ho chiesto il rinvio.

PRESIDENTE. Il Governo chiede che di questa interpellanza venga rinviata la trattazione. Gli interpellanti sono d'accordo?

MARRARO. Sì.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si passa alla interpellanza numero 33 dell'onorevole Napoli. Poichè l'onorevole Napoli non è presente in Aula, l'interpellanza si considera ritirata. Si passa all'interpellanza numero 66 degli onorevoli Renda e Nicastro.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. È superata.

NICASTRO. È superata.

PRESIDENTE. Se ne dà atto.

Si passa alla interpellanza numero 73 degli onorevoli Renda, Nicastro, Ovazza e Cortese all'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici « per conoscere se le notizie diffuse dalla stampa, circa la recente riunione del Consiglio di amministrazione della SO. FI. S. rispondono a verità. »

In particolare, chiedono se e da chi siano state esercitate pressioni per ritardare l'attuazione del cosiddetto piano « Battelle »; se e come è stata risolta, in rapporto alla sottoscrizione del capitale sociale, la questione

della rappresentanza, in seno al consiglio di amministrazione della SO. FI. S., dell'E. N. I. e dei gruppi monopolistici; se e in quale misura è stata definita la partecipazione della SO. FI. S. alle iniziative E.N.I. di Gela ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per illustrare l'interpellanza.

RENTA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze per rispondere all'interpellanza.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Onorevole Presidente, questa interpellanza riguarda tre argomenti specifici. Il primo argomento è quello che attiene a eventuali pressioni che sarebbero state esercitate per l'attuazione del piano Battelle. Il secondo si riferisce alla sottoscrizione sociale che a suo tempo venne fatta, e si chiede come sarebbero state distribuite, in seno al Consiglio di amministrazione, le cariche fra i rappresentanti dei cosiddetti gruppi monopolistici e i rappresentanti dell'E.N.I.. Il terzo: in quale misura sarebbe stata definita la partecipazione della SO. FI. S. agli impianti dell'E.N.I. a Gela.

Credo che una parte di queste domande ormai sia superata dalle notizie che direttamente hanno potuto avere i colleghi interpellanti. Va detto che nessuna pressione è stata esercitata da chicchessia, particolarmente dai responsabili degli affari economici, sulla SO. FI. S. in ordine all'applicazione del piano Battelle. C'è anzi da dire che la SO.FI.S. ha già cominciato ad attuare una parte delle iniziative suggerite dal piano Battelle e che, di queste iniziative, alcune sono in corso, altre sono allo studio. Quanto al secondo problema, cioè quello relativo alla partecipazione nel Consiglio di amministrazione della SO. FI. S., di coloro i quali parteciparono alla sottoscrizione a suo tempo indetta, credo sia già noto agli interpellanti che il Governo, per consentire l'attuazione pratica delle enunciazioni fatte allorchè presentò il programma all'Assemblea, ha sollecitato ed ottenuto che i due posti in Consiglio di amministrazione venissero non attribuiti per voto vincolante della assemblea dei soci, in modo cioè che la mag-

gioranza dei privati avesse potuto prendersi entrambi i due posti, ma ha fatto in maniera che venissero attribuiti dall'assemblea dei soci uno ai gruppi Fiat, Edison, etc, e l'altro al gruppo E.N.I.. In ordine al terzo argomento, cioè in quale misura sarebbe stata definita la partecipazione della SO. FI. S. all'ANIC-Gela, c'è da dire che sono in corso delle trattative fra la Società finanziaria e l'E.N.I. per fare ottenere alla prima una larga partecipazione azionaria all'A.N.I.C.-Gela.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

RENDÀ. Signor Presidente, neppure l'onorevole Assessore era convinto delle cose che diceva; comunque, la risposta dell'Assessore non può avermi soddisfatto. La parte che rimane in piedi, e da cui è possibile dare un giudizio sulla linea di azione del Governo, è la prima parte, quella relativa alla esecuzione del piano Battelle. Appunto nel rispondere su tale questione, l'Assessore era in imbarazzo. Che si venga a dire qui che una parte del piano Battelle è in corso di studio da parecchio tempo e che un'altra parte sarebbe in corso di esecuzione — e quale esecuzione non è stato detto — non ha significato. Infatti il piano Battelle ha come sua caratteristica quella di essere un insieme di iniziative collegate — una quarantina, se non vado errato — che debbono operare simultaneamente in un determinato ambiente economico e per un determinato mercato economico. Perciò la risposta dell'Assessore agli affari economici denuncia chiaramente l'assenza di una linea programmatica, così come era prevista nella legge di industrializzazione, e l'attuazione, invece, di una politica che ha un determinato fine, quello appunto di favorire la manovra dei grossi monopoli. Per queste ragioni, e non volendo sviluppare ulteriormente questi argomenti, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 74 degli onorevoli Franchina, Corallo e Mangione. Poichè gli onorevoli interpellanti non sono presenti in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. D'altro canto è superata dalla precedente.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 101 degli onorevoli Franchina, Lentini, Corallo, Calderaro, Russo Michele, Mangione e Genovese. Poichè gli interpellanti non sono presenti in Aula l'interpellanza si intende ritirata. Si passa alla interpellanza numero 133 degli onorevoli Russo Michele e Cipolla. Poichè gli onorevoli interpellanti non sono presenti in Aula, la interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 140 degli onorevoli Ovazza, Cortese, Messana, Renda, Colajanni, Tuccari, Cipolla, Nicastro e La Porta al Presidente della Regione, all'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici « per conoscere se siano informati che la So.Fi.S. ha affidato in deposito alla Cassa rurale di Mussomeli 100 milioni, prelevati dalle giacenze ingenti di circa 15 miliardi. »

Gli interpellanti chiedono di conoscere il pensiero degli interpellati al riguardo ed, in particolare:

a) se essi condividono l'operazione eseguita dalla So.Fi.S. di affidare tale deposito ad una Cassa rurale dominata dal signor Genco Russo, candidato nella lista democristiana per la elezione del consiglio comunale di Mussomeli, indicato dall'opinione pubblica come capo della mafia;

b) se essi non ritengano deplorevole che tale operazione risulti adottata direttamente dal presidente della So.Fi.S., signor Annibale Bianco, in spregio dei poteri del consiglio di amministrazione ed in manifesto ossequio a pressioni politiche;

c) se essi non ritengano di dovere rapidamente intervenire perchè la So.Fi.S. operi sul piano della industrializzazione, mobilitando i miliardi delle attuali giacenze; operi in un piano di stretto rispetto dei poteri del consiglio di amministrazione; depositi, ove occorra, le giacenze con criteri di equa ripartizione tra gli istituti idonei; non soggiaccia, attraverso l'azione irregolare e faziosa del suo presidente, a indicazioni e pressioni di parti politiche legate ad organizzazioni mafiose. ».

Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Ovazza, per illustrare l'interpellanza.

OVAZZA. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio per rispondere alla interpellanza.

**Presidenza del Vice Presidente
SEMINARA**

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Onorevole Presidente, in ordine all'interpellanza che si sta discutendo, devo dire che la questione dei depositi, da parte della Società finanziaria, presso alcune Casse rurali, è stata approvata dal Consiglio di amministrazione della società stessa. Tale deposito, infatti, non impedisce che vengano utilizzate regolarmente le somme.

Il motivo che ha determinato poi la presentazione della interpellanza, credo che attenga principalmente alla seconda parte di essa, se cioè questo denaro sia stato depositato, come a suo tempo venne anche scritto su alcuni giornali, perché si volle, con ciò, agevolare uno degli amministratori della Cassa rurale di Mussomeli e precisamente il signor Genco Russo Giuseppe. La Società finanziaria, la quale è in possesso degli elenchi dei soci e dei componenti il Consiglio di amministrazione di quella Cassa rurale, smentisce nella maniera più assoluta che della Cassa rurale di Mussomeli abbia fatto mai parte il signor Genco Russo. Quindi le illazioni, che a suo tempo su questo argomento vennero fatte, non avevano una rispondenza nella realtà. I motivi per cui, quindi, i depositi sono stati fatti a Mussomeli, come in altre Casse rurali, sono quelli che ho avuto possibilità di illustrare all'Assemblea pochi minuti fa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

OVAZZA. Signor Presidente, la risposta dell'onorevole Lanza è ad un tempo abile ed ingenua. In sostanza, la nostra richiesta, per la quale la risposta è stata data nella maniera che ho cercato di definire, era questa; siccome non siamo tanto ingenui da ritenere che siano state depositate le disponibilità della SO.F.I.S. presso tutte le Casse rurali...

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. In molte.

OVAZZA. In un certo numero. Abbiamo ragione, dicevo, di ritenere che alcuni criteri siano stati usati nella distribuzione presso alcuni di questi istituti. Abbiamo affermato che la Cassa rurale di Mussomeli, non è certo un istituto che abbia speciali caratteristiche di interesse bancario, o istituto speciale, il quale attraverso le sue operazioni, favorisca ad esempio lo sviluppo della industrializzazione. Abbiamo affermato che è notoriamente una cassa rurale dominata dal signor Genco Russo che l'onorevole Lanza poi ha nominato perchè chiamato per nome e cognome...

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Sì, perchè è molto più chiaro: il suo nome è conosciuto.

OVAZZA. Esatto, onorevole Lanza. Quindi è questo l'elemento non folcloristico, l'elemento che caratterizza, per noi, l'interpellanza: fra i criteri che certamente hanno indotto qualcuno della SO.F.I.S., probabilmente le persone più responsabili della SO.F.I.S. e per esse il Presidente della stessa, a destinare una somma cospicua alla cassa rurale di Mussomeli, è il dominio, che su questa cassa, nello ambiente di Mussomeli (ambiente economico, ambiente politico) nell'ambiente del partito dell'onorevole Lanza, esercita il signor Genco Russo, noto, peraltro, ove fosse occorsa una pennellata ulteriore di notorietà a questo caratteristico personaggio, per essere stato candidato del partito dell'onorevole Lanza nelle recenti elezioni amministrative. L'onorevole Lanza aveva percepito (ma scivolava su questo argomento) che ciò caratterizza la nostra interpellanza. Ciò ci permette di dire — l'onorevole Lanza non lo nega, non può negarlo — che a Mussomeli, e quindi sulla Cassa rurale di Mussomeli, il signor Genco Russo ha una sua preponderante influenza, quale che possa essere la sua formale posizione in quella Cassa rurale. E da questo è dipesa la scelta per il deposito: appunto per consentire ad una cassa rurale, nelle mani di un gruppo politico e di personaggi — come l'onorevole Lanza non ha definito — mafiosi, quali il signor

Genco Russo, di mantenere ed allargare una sfera di potenza che, del resto, è stata dimostrata anche in sede politica.

Onorevole Assessore, ci consenta di dichiararle che non possiamo essere soddisfatti di questa schermaglia: non può negare che la SO.F.I.S. ha provveduto a rifornire di denaro, di potenza, un organismo che fa parte, per la sfera di azione, dell'ambiente mafioso di Mussomeli. Quindi, la risposta non ci rende affatto soddisfatti, anzi ci conferma la potenza e la interferenza di questi personaggi nella sfera politica e di sottogoverno della nostra Regione.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 146 degli onorevoli Corallo, Franchina, Russo M'chele. Poichè gli interpellanti non sono presenti, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 148 degli onorevoli Pancamo, Renda, Scaturro.

SCATURRO. E' superata.

PRESIDENTE. Se ne dà atto.

Si passa alle interpellanze riguardanti la Presidenza della Regione. Si inizia con l'interpellanza numero 3 dell'onorevole Zappalà. Poichè lo stesso non è in aula...

MAJORANA, Presidente della Regione. Ce n'è un'altra, mi pare, onorevole Presidente abbinata a questa, è quella numero 9, dello onorevole Bosco, sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Sì, ma poichè neanche l'onorevole Bosco è in Aula, le interpellanze numeri 3 e 9 si considerano ritirate. Si passa alla interpellanza numero 13 degli onorevoli Cortese e Macaluso al Presidente della Regione « responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia, per sapere se è a conoscenza delle gravi violazioni delle libertà democratiche e particolarmente di quelle sindacali, perpetrato dal maresciallo comandante la stazione CC. di Serradifalco, che perseguita sistematicamente e senza alcuna giustificazione i lavoratori in lotta per le loro rivendicazioni, arrivando perfino a condurli in caserma, ad offenderli, minacciarli ed in qualche caso, persino a schiaffeggiarne qualcuno.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, quali provvedimenti si intendono adottare perchè le denunziate gravi illegalità siano adeguatamente colpite.»

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere alla interpellanza.

MAJORANA, Presidente della Regione. In ordine a tale interpellanza sul comportamento del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Serradifalco, debbo rilevare preliminarmente che gli onorevoli interpellanti si sono astenuti dal citare fatti circostanziati e dal formulare precisi addebiti a carico del funzionario oggetto dell'interpellanza, al quale viene invece attribuita una pretesa volontà di persecuzione sistematica nei confronti dei lavoratori. La genericità del testo della interpellanza riguardo alle accuse formulate, peraltro solo in minima parte sorrette dagli esempi portati, non ha consentito né al precedente Governo al quale l'interpellanza è stata rivolta, né tanto meno all'attuale, di contestare al maresciallo dei carabinieri di Serradifalco alcun particolare addebito. Per contro, anzi, è risultato che lo stesso funzionario è circondato dalla stima dei cittadini di Serradifalco per la imparzialità e l'equilibrio cui è improntata l'azione da lui svolta a tutela dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la genericità della mia interpellanza arriva al punto di dichiarare che questo maresciallo porta la gente in caserma, la offende, minaccia e schiaffeggia. E' così generica questa mia interpellanza che vi sono elencate tutte queste cose; se poi oramai lo istituto della ispezione parlamentare dev'essere sostituito dalla denuncia al Procuratore della Repubblica degli atti specifici con nomi, cognomi e testimonianze, non saprei. Il costume parlamentare, a mio parere, ci impone di affermare in questi termini le violazioni dell'ordine pubblico da parte delle autorità di polizia.

Quando noi abbiamo presentato questa interpellanza, intendevamo far comprendere al maresciallo dei carabinieri di Serradifalco che

egli non è stipendiato dalla Montecatini, ma è stipendiato dallo Stato italiano; intendevamo far capire al maresciallo dei carabinieri che egli non ha, in un regime costituzionale come il nostro, il diritto di chiamare i membri di una commissione interna e gli operai in caserma per diffidarli, minacciarli e schiaffeggiarli. Ora queste cose non sono state accertate dagli uffici di polizia, dall'Ispettorato di polizia presso la Presidenza della Regione; anzi è stato dato un ulteriore diploma di benemерito a questo maresciallo, il quale, col permesso del Presidente della Regione, potrà essere anche incoraggiato a continuare a schiaffeggiare, a diffidare e a trattare male i lavoratori di Serradifalco. Tutto ciò non ci può soddisfare, evidentemente. E noi dobbiamo protestare anche perché in questa maniera viene vanificato nella sostanza quell'articolo 31 del nostro Statuto che stabilisce che il Presidente della Regione è responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 25 degli onorevoli Renda, Pancamo, Scaturro.

PANCAMO. E' superata.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 27 degli onorevoli Lo Giudice, Giummarra, D'Angelo e Zappalà.

Poichè gli onorevoli interpellanti non sono in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

MAJORANA, Presidente della Regione. Peraltro, è superata.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 29 dell'onorevole Cangialosi. Poichè lo stesso non è in Aula, s'intende ritirata. Si passa all'interpellanza numero 50 degli onorevoli Grammatico, Di Napoli, D'Angelo, Di Benedetto e Buttafuoco. Poichè gli onorevoli interpellanti non sono in Aula, l'interpellanza si considera ritirata. Si passa all'interpellanza numero 51 degli onorevoli Ovazza, Macaluso, Cortese, Nicastro, Marraro.

OVAZZA. Superata.

PRESIDENTE. Se ne dà atto. Si passa alla interpellanza numero 72 degli onorevoli Pre-

stipino Giarritta, Cortese e Franchina al Presidente della Regione «per conoscere quali iniziative ritenga di assumere in relazione alla sistematica limitazione che taluni questori dell'Isola, e, in particolare, quello di Messina, hanno posto all'esercizio delle libertà democratiche, non solo col vietare lo svolgimento di pubblici comizi nelle piazze centrali dei comuni, ma persino con l'attribuirsi la facoltà di prescrivere univocamente in quale luogo i comizi debbano svolgersi.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prestipino Giarritta per illustrare l'interpellanza.

PRESTIPINO GIARRITTA. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione ha facoltà di parlare per rispondere alla interpellanza.

MAJORANA, Presidente della Regione. Ho un testo, onorevole Presidente, di una risposta formulata in base alle notizie che avevo raccolto di seguito alla lettera che l'onorevole Prestipino mi aveva diretto. Sarei in grado di rispondere, però siccome alcuni punti delle notizie pervenutemi non mi sembrano sufficientemente chiari, invece di dare allo onorevole Prestipino una risposta alquanto generica, ed io vorrei darla precisa, vorrei domandare che la interpellanza sia rinviata ad una prossima seduta onde potere accettare alcuni elementi.

PRESIDENTE. Onorevole Prestipino, è di accordo?

PRESTIPINO GIARRITTA. Si, va bene.

PRESIDENTE. L'interpellanza è dunque rinviata. Si passa all'interpellanza numero 83, degli onorevoli Zappalà, Avola, Intrigliolo.

Per l'assenza degli onorevoli interpellanti, si considera ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 89 degli onorevoli Cortese e Macaluso al Presidente della Regione «per sapere quale azione intende promuovere nei riguardi del Prefetto di Caltanissetta, che, nel corso di una riunione presso il suo ufficio tra i rappresentanti dei minatori e i dirigenti locali della Montecatini, ebbe ad assumere una posizione provocatoria

nei confronti dei minatori, che si dichiaravano pronti a difendere il loro lavoro alla « Stincone ».

Il Prefetto, tanto zelante ad intervenire contro una società concessionaria di miniera in una recente occasione, in questa si è dichiarato pronto ad impiegare tutte le forze di polizia a sua disposizione a difesa della Montecatini e contro i lavoratori, assumendo, così, una posizione in contrasto con i suoi doveri di pubblico funzionario, che è chiamato a rispettare e a fare rispettare la legge.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per illustrare l'interpellanza.

CORTESE. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere alla interpellanza.

MAJORANA, Presidente della Regione. La Società anonima Montecatini gestisce, nel territorio del Comune di S. Cataldo, la miniera di zolfo « Stincone » in piena attività, la miniera di zolfo e di sali potassici « Bosco » in fase di sistemazione, e la miniera di sali potassici « San Cataldo », anch'essa in fase di sistemazione. Nel marzo del 1960, l'impresa Guffanti, che esegue i lavori per conto della Montecatini, cedette a richiesta della società stessa 40 operai, per un periodo di tre mesi, per l'esecuzione di lavori di restauro nell'interno di una miniera con l'intesa che ad ultimazione dei lavori gli operai sarebbero stati restituiti all'impresa cadente. Senonchè, elementi di San Cataldo inducevano gli operai dell'impresa Guffanti ed altre persone dello stesso Comune a fare una manifestazione di protesta contro la Montecatini bloccando le strade di accesso alla miniera ed impedendo agli operai della società di raggiungere il posto di lavoro. Tale azione costrinse le forze dell'ordine ad intervenire per la salvaguardia della libertà del lavoro e dei diritti dei cittadini. Nella giornata del 25 maggio, in una riunione tenutasi presso la Prefettura di Caltanissetta, si ottenne il rinvio della restituzione alla impresa Guffanti, che li avrebbe licenziati, dei 40 operai che avevano prestato la loro opera presso la Montecatini e si aggiornò la seduta stessa al 4 giugno successivo. Riunite le parti a tale data, si profilò la im-

possibilità di trovare un punto di incontro, in quanto, mentre da un lato la Montecatini e l'Unione industriali della provincia di Caltanissetta sostenevano lo stato di disagio della impresa costretta ad operare sotto la minaccia di azioni violente promosse da alcuni, questi ultimi coglievano l'occasione per impostare una serie di richieste che nulla avevano in comune con i motivi che avevano determinato la vertenza. In tale circostanza, il Prefetto si interessò vivamente per ottenere un ulteriore rinvio nella restituzione dei 40 operai all'impresa Guffanti e perchè venisse esaminata la possibilità di assumere in via definitiva almeno quegli operai che avessero carichi di famiglia, assicurando nello stesso tempo la società Montecatini che in ogni caso sarebbe stata rispettata la legge ed assicurata la libertà del lavoro e la sicurezza degli impianti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORTESE. Onorevole Presidente, non sono soddisfatto della risposta del Presidente della Regione. Debbo anzitutto rilevare che la forma della risposta mi appare offensiva nei riguardi della verità perchè da molto tempo non udivamo in questa Assemblea formulazioni di questo tipo: che degli elementi spingevano i lavoratori di San Cataldo a fare una certa lotta.

MAJORANA, Presidente della Regione. Lavoratori stessi.

CORTESE. Quasi quasi, oramai, manca che si dica che ci sono gli scalmanati e ci sono i sovversivi. Così saremmo nel binario di una certa tradizione borbonica, brutale, antipopolare, che dobbiamo respingere. Ora la verità è che Ella ha ricevuto nel suo ufficio delegazioni di tutti i partiti, di tutti i sindacati, presiedute dal Commissario prefettizio di San Cataldo, dal Sindaco di Serradifalco; vi sono state manifestazioni che hanno interessato tutti i commercianti, tutti i ceti di San Cataldo e di Serradifalco; volerli considerare elementi che spingono o che provocano la lotta è da respingere. I fatti quali sono? Il Prefetto di Caltanissetta è intervenuto in una certa ver-

tenza, utilizzando, nella sua veste di rappresentante del Governo, ed in Sicilia di rappresentante del Presidente della Regione, per quel che attiene all'ordine pubblico, un linguaggio provocatorio con frasi irripetibili e ricorrendo all'impiego della forza pubblica a difesa non già della libertà di lavoro ma degli interessi della Montecatini. Per queste ragioni, rigettando nella forma la risposta del Presidente della Regione, debbo dire di essere insoddisfatto e di dover deplorare l'atteggiamento del Prefetto di Caltanissetta che sistematicamente, nelle vertenze di lavoro, appare più un responsabile della pubblica sicurezza che responsabile del Governo; e non quindi elemento di mediazione per la soluzione delle controversie di lavoro nella provincia di Caltanissetta.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 93 degli onorevoli Nicastro, Ovazza e Renda.

MAJORANA, Presidente della Regione. Signor Presidente, vorrei pregarla di rimandare questa interpellanza alla prossima seduta perchè devo modificare il testo della risposta in conformità agli ultimi interventi del Governo negli scorsi giorni a Roma.

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, è d'accordo con la richiesta del Presidente?

NICASTRO. Va bene.

PRESIDENTE. L'interpellanza è pertanto rinviate. Onorevole Presidente della Regione, se Ella è in grado di potere rispondere alle altre interpellanze a lei dirette, continuiamo, diversamente passeremo a quelle sull'agricoltura.

MAJORANA, Presidente della Regione. Signor Presidente, vorrei pregarla di rimandare alla prossima seduta le altre interpellanze rivolte alla Presidenza.

PRESIDENTE. Allora si passa alle interpellanze relative al settore dell'agricoltura.

Si inizia dall'interpellanza numero 48 dello onorevole Martinez. Poichè l'onorevole Martinez non è in Aula, si intende ritirata. Segue l'interpellanza numero 127 dell'onorevolo

le Corrao. Poichè lo stesso non è in Aula la interpellanza si considera ritirata. Si passa all'interpellanza numero 130 degli onorevoli Ovazza, Cipolla, Cortese, Rindone, Di Bella, Marraro, all'Assessore all'agricoltura « per conoscere se abbia controllato l'atto di diffida alle ditte soggette a conferimento di terreni in applicazione della legge di riforma agraria e l'elenco delle stesse, emesso dal Commissario straordinario dell'Ente di riforma agraria (Gazzetta regionale numero 37, supplemento, del 30 agosto 1960);

— se da tale controllo abbia riscontrato che in detto elenco non compaiono più ditte comprese nel precedente elenco, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Regione* numero 50, del 29 agosto 1959;

— se abbia verificato che, per molte ditte omesse, non risulta che, nel frattempo, le terre siano state assegnate o che sia intervenuto provvedimento di revoca del decreto di scorporo, che giustifichi la sparizione dall'elenco;

— se, ad esempio, abbia accertato che questo è avvenuto nei confronti della ditta Nelson Hood Artur Rowland, che detiene ancora la ducea di Nelson in territorio di Bronte, e del signor Majorana Giuseppe di Benedetto;

— se infine, compiuto l'accertamento di tali singolari sparizioni, operate a vantaggio dei proprietari, che ancora illegittimamente detengono terreni soggetti alla riforma agraria e a danno dei contadini cui devono essere assegnate, non ritenga di darne spiegazione, di indicare le responsabilità, di comunicare i provvedimenti adottati per integrare l'atto di diffida incompleto e per colpire chi a tali violazioni si è prestato e chi le abbia ispirate »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per illustrare l'interpellanza.

OVAZZA. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere all'interpellanza.

CAROLLO, Assessore all'agricoltura. In ordine a tale interpellanza, si fa presente che alcune ditte soggette a conferimento non sono state comprese nell'atto di diffida emesso dal Commissariato straordinario dell'E.R.A.S.

in quanto le stesse hanno interposto ricorso giurisdizionale davanti al Consiglio di giustizia amministrativa, che non ha ancora emesso in merito le proprie decisioni. Per quanto concerne in particolare la ditta Nelson, si fa noto che la stessa, la quale peraltro ha proposto un ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa, rientra nella sfera di applicazione della legge 25 luglio 1960, numero 29, sulla piccola proprietà contadina. Pertanto, i terreni di tale ditta saranno assegnati agli attuali eniteuti in base alle norme della legge citata.

— — — —

Per quanto concerne, infine, la ditta Majorana Giuseppe di Benedetto, si fa presente che la stessa ha proposto ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa, che non ha ancora emesso la propria decisione in merito. Pertanto, nelle more della decisione predetta, la Amministrazione non ha potuto emettere nei confronti della ditta un atto esecutivo difidandola a lasciare il possesso del terreno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

OVAZZA. La risposta dell'onorevole Assessore, per la parte che mi è stato consentito di uaire, dato — se mi consente onorevole Assessore — che risultava, certamente per diretto ai microfoni, poco comprensibile, e la seguente: esponete queste doglianze o meglio quali sono queste richieste che implicitamente sono delle doglianze. Noi desideriamo sapere se da tale controllo, che dubito sia fatto in modo permanente e costante, Ella, onorevole Assessore, abbia riscontrato che non compaiono ditte comprese nel precedente elenco. Ora, onorevole Assessore, noi abbiam fatto i nomi di due ditte che non compaiono negli elenchi: per una, proprio quella relativa all'onorevole Majorana, ho potuto riscontrare che, pur essendoci stata l'apparenza che fosse sparito il provvedimento — e questo ci meravigliava — dal punto di vista formale era tutto in regola perché era stata esentata avendo adempiuto attraverso investimenti all'obbligo delle trasformazioni. Il tema più grosso, onorevole Assessore, per quanto riguarda quella che io chiamo la evanescenza di ditte dagli elenchi, e in particolare di quelle che dovrebbero essere tenute presenti, perlomeno, nell'applicazione della legge, riguarda la ducea di Bronte.

La storia è molto lunga, nè intendo rifarla tutta. La verità è che quando si doveva rinovare la dichiarazione che questa ditta era soggetta a scorporo, questo nome dagli ultimi elenchi è sparito; questa è la realtà. Abbiamo cercato di assumere informazioni su questa strana e complessa vicenda, direi più complessa che strana, perchè oramai non è strano che la riforma agraria non venga attuata quando s'incontrino questi alti nomi e queste particolari situazioni. Qual è la situazione? Ella la sa meglio di noi. Ad un certo punto di fronte ad un provvedimento di scorporo i rappresentanti della ducea fanno un ricorso. Questo ricorso perviene al Consiglio di giustizia amministrativa; nessuno dell'amministrazione pubblica, dell'E.R.A.S. o dello Assessorato (dovremmo poi sapere dall'Assessore chi è che opera e vigila a questo riguardo) se ne interessa. Credo che anche si facciano decorrere i termini senza che vengano compiuti gli atti necessari; o, se sono stati compiuti, non insinuo, ma affermo, lo sono stati per un suggerimento in *extremis* di chi invece avrebbe dovuto tutelare l'Amministrazione. E continuano a passare gli anni senza che il ricorso, che ha semplicemente interrotto il provvedimento di scorporo, venga neppure affrontato.

Signor Presidente, non la chiamo in causa, ma Ella che è nelle questioni di diritto, di procedura un esperto, mi dia atto che il non risolvere mai una questione, quando una decisione è interrotta, equivale ad annullarla nel tempo. E la cosa più grave è che, mentre il tempo passa senza che questa questione venga risolta, senza che la minima diligenza venga spiegata da parte della Amministrazione o dell'E.R.A.S. o direttamente dell'Assessorato, di chiunque ne abbia la responsabilità, continuano le manovre solite dei proprietari soggetti a scorpori, i quali tendono intanto a costituire sui loro fondi, per evitare poi di fatto l'attuazione della riforma, la proprietà contadina o l'eniteusi contadina. Cosa che viene ancora facilitata quando dagli elenchi della riforma spariscono i loro nomi. Ragion per cui i gentiluomini che rappresentano, nella zona di Bronte e territori contermini, la ditta Nelson, possono oggi (con il documento dell'anno precedente nel quale risultava che la ducea era soggetta alla riforma, e con il documento successivo, la Gazzetta, a distanza di un anno — giorno più, giorno meno — dal

quale risulta che questa ditta è sparita dagli elenchi per una strana evanescenza) dire: questi terreni non sono più soggetti a scorpo; l'anno passato erano soggetti ad un provvedimento che io ditta contrastavo, ma c'era questa spada di Damocle.

Ora è sparito tutto e continuano quelle manovre che hanno fatto della Ducea di Nelson, di quell'egregio consorzio di cui, credo, Ella abbia conoscenza, di tutto quel gruppo di lesto-fanti che girano in quella zona per cercare di imbrogliare ulteriormente i contadini possibili acquirenti, tutto un imbroglio.

Ora, onorevole Assessore, la richiesta precisa — che noi speravamo potesse essere soddisfatta da una sua risposta — è questa: chi ha interesse, mi consenta, anche dentro i meandri delle amministrazioni che dovrebbero essere attive, perchè un decreto di applicazione di una legge della Regione diventi operante? Chi ha interesse, sia pure un interesse negativo, acchè questi provvedimenti della Regione non vadano avanti? Le sembra, onorevole Assessore, dignitoso per l'Amministrazione regionale e rispondente alla legge, le sembra giusto che questa consenta ulteriori truffe, in definitiva, nei confronti dei contadini che possono essere indotti di nuovo ad acquistare, come è successo nella Ducea, terre che poi possono essere, e ritengo ormai debbano essere, espropriate con la riforma? Questo è il quesito sostanziale che noi abbiamo rivolto, anche attraverso la nostra interpellanza; e la sua risposta non ci può (credo che ne debba convenire onestamente anche lei) far considerare soddisfatti. Si tratta, infatti, della grossa vicenda della Nelson abbastanza nota e per la quale è dovuta intervenire l'Assemblea con una legge *ad hoc* onde risolvere una *vexata questio*: poichè l'E.R.A.S. non operava l'attuazione della legge di riforma perchè sosteneva che il terreno era suo, l'Assemblea è intervenuta con una legge per consentire che, salvi i diritti eventuali della una o dell'altra parte, la legge di riforma intanto venisse applicata. La non applicazione in Sicilia delle leggi che non piacciono — nel caso particolare all'amministrazione Nelson e ai suoi accoliti di vario tipo — e in generale, alle maggioranze governative, particolarmente a quelle attuali è diventata una favola. Questi provvedimenti non devono piacere (o forse piacciono purchè non vadano avanti) a

qualche punto nevralgico della Amministrazione, o dell'E.R.A.S. o dell'Assessorato.

Per questo motivo, a trascurare gli altri, onorevole Assessore, mi consenta onestamente di sperare che neanche lei sia soddisfatto. Ritengo che lei stesso non possa essere sinceramente soddisfatto, come rappresentante dell'esecutivo chiamato ad applicare la legge, che si continui a non applicare le leggi in questo regno tabù della ducea di Nelson; che si continui a violare le norme della morale con l'esercizio, in quelle terre, su quei contadini, dello strozzinaggio e con i tentativi d'imbroglio. Io non sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 131 dell'onorevole Corrao. Poichè lo stesso non è in Aula, l'interpellanza si considera ritirata. Si passa all'interpellanza numero 136 dell'onorevole Corrao. Non essendo lo stesso presente in Aula l'interpellanza si considera ritirata. Si passa all'interpellanza numero 149 degli onorevoli Renda, Pancamo e Scaturro all'Assessore all'agricoltura « per sapere:

1) se è a conoscenza che il dottor Lentini, commissario straordinario dell'E.R.A.S., ha dato tassative disposizioni agli impiegati dell'E.R.A.S. della provincia di Agrigento di fare opera di pressione sugli assegnatari per indurli a votare per la lista coltivatori diretti Bonomi con voto di preferenza per tale Urso Vincenzo di Licata, candidato della stessa lista;

2) se non ritenga che il comportamento del commissario e degli impiegati, che accettano di seguire le sue disposizioni, costituisca una illecita interferenza e la premessa obiettiva di brogli in sede di scrutinio delle schede elettorali, ove si consideri che i seggi elettorali saranno composti esclusivamente dagli stessi impiegati, senza neanche la possibilità di potere controllare la loro opera di scrutinatori;

3) quali provvedimenti intenda adottare per impedire che le elezioni si svolgano in clima di provocazione e aperta illegalità, risolvendosi in una beffa per gli assegnatari e per il costume democratico. ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, primo firmatario, per illustrare l'interpellanza.

RENDÀ. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

RENDÀ. E' interessante sapere quello che dirà l'Assessore su questo.

PRESIDENTE. Adesso c'è un nuovo commissario.

CAROLLO, Assessore all'agricoltura. Signor Presidente, l'Assessore all'agricoltura certo non ha dato disposizioni allo allora Commissario dell'E.R.A.S. di interferire, comunque, sull'andamento delle elezioni per i cinque assegnatari che fanno parte del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. Premesso questo, che credo sia superfluo provare, rimane il fatto. Nonostante l'Assessorato per l'agricoltura abbia chiaramente invitato lo E.R.A.S. a mantenersi, come doveva, parte indipendente nella vicenda elettorale, risulta (ecco il quesito della interpellanza) all'Assessorato che l'allora commissario dell'E.R.A.S. abbia voluto interferire? Alla domanda rispondo negativamente: non mi risulta. Se lo onorevole interpellante, invece, ritiene di potere provare il contrario o di potermi dare le indicazioni precise, sarà evidentemente compito della Amministrazione dell'agricoltura, quale organo di vigilanza sull'E.R.A.S., fare gli accertamenti e agire in conseguenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se è soddisfatto.

RENDÀ. Signor Presidente, la risposta dell'Assessore non è soddisfacente, quindi mi devo dichiarare insoddisfatto. La interpellanza comunque è superata da due fatti: il primo fatto è il risultato delle elezioni che dimostra che, nonostante le illecite pressioni ed interferenze, la resistenza dei democratici, di chi vuole rispettato il proprio diritto di voto riesce ad ottenere successo. In effetti, il risultato delle elezioni all'E.R.A.S. per i rappresentanti degli assegnatari nel Consiglio di amministrazione rappresenta il miglior giudizio sull'operato del Commissario.

Il secondo fatto è dato dalla sostituzione del Commissario dell'E.R.A.S. per i noti fatti. Ora, dopo che il risultato delle elezioni è stato così brillante per la rappresentanza degli assegnatari, noi dobbiamo comunque dire

che tutto quello che ha fatto il commissario Lentini, non ha giovato al prestigio dell'Amministrazione e tuttavia non è riuscito a nuocere alla libera espressione degli assegnatari. Mi meraviglia la risposta dell'Assessore; comunque, mi dichiaro insoddisfatto. Restano i fatti.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 150 dell'onorevole Gioacchino Germanà. Poichè lo stesso non è in Aula l'interpellanza si intende ritirata. Si passa all'interpellanza numero 151 dell'onorevole Germanà Gioacchino. Non essendo l'onorevole interpellante in Aula, l'interpellanza si considera ritirata. Si passa all'interpellanza numero 152 dell'onorevole Germanà Gioacchino. Anche questa si considera ritirata per la stessa ragione. Si passa all'interpellanza numero 183 dell'onorevole Mangione. Poichè l'interpellante non è in aula, l'interpellanza si considera ritirata.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani mercoledì, primo febbraio, alle ore 18 con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per i seguenti disegni di legge:

- « Modifica alla legge regionale concernente norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (437);
- Ulteriore proroga del termine di salvaguardia dei piani regolatori comunali » (443).

C. — Svolgimento di interrogazioni.

D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

- 1) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali agricole e artigiane » (402);

- 2) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sull'assegna-

zione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

3) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

4) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi consorzi nei comuni » (28) (*seguito*);

5) « Norme sugli appalti di opere pubbliche nella Regione siciliana » (14) (*seguito*);

6) « Attribuzioni delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, n. 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per la agricoltura e le foreste » (269) (*seguito*); « Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nella Regione » (319) (*seguito*);

7) « Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 1955, n. 3, concernente: « Provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche » (202);

8) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

9) « Abrogazione del terzo comma dell'art. 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 » (225);

10) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

11) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, n. 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950-51 » (130);

12) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, n. 34980, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18

novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 » (131);

13) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, numero 38 » (179);

14) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);

15) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

16) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana » (12);

17) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

18) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

19) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58);

20) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

21) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76);

22) « Criteri di ripartizione fra i Comuni della Regione della imposta fondiaria » (331);

23) « Riserve di fornitura e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

25) « Attribuzione, per le spese regionali, all'Ufficio del tesoro dell'Amministrazione regionale del bilancio, dei compiti devoluti dal regolamento alla legge per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale, in materia di ruoli di spese fisse agli uffici provinciali del tesoro » (267);

26) « Emendamento alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

27) « Modifiche alla legge 27 gennaio 1955, n. 1, recante provvidenze in favore di sinistrati da tempesta » (311);

28) « Istituzione di un Centro di puericultura » (34);

29) « Modifica alla legge regionale 4 aprile 1955, n. 29 » (145);

30) « Costituzione del "Centro di studi per la Storia della Filosofia in Sicilia" » (166); « Contributo a favore del "Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia" » (188);

31) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300);

32) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di patologia vegetale e microbiologica agraria e tecnica presso la Facoltà di agraria dell'Università di Palermo » (305).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

Risposte scritte ad interrogazioni

MARINO FRANCESCO. — Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e all'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Premesso che il giorno 3 settembre 1959 un violento uragano si è abbattuto sulle campagne e sugli abitati di Partinico, Trappeto e Montelepre, provocando ingenti e preoccupanti danni, sradicando una grande quantità di alberi e distruggendo una incalcolabile ricchezza di agrumi, olive, uva ed altri prodotti ortofrutticoli;

che la popolazione vive in uno stato di comprensibile grande angoscia per i danni ricevuti;

che molti grandi e piccoli coltivatori sono rimasti finanziariamente sul lastrico per gli imprevedibili danni sofferti;

che molte case dell'abitato di Partinico sono rimaste senza tetto per le violenti raffiche di vento;

che i danneggiati suddetti, di conseguenza, non hanno alcuna possibilità attuale ed immediata prospettiva futura di far fronte agli impegni bancari ed al pagamento delle tasse;

che il campanile della chiesa dell'operosa gente della borgata dei Parrini è stato completamente abbattuto, provocando notevoli danni alla chiesa stessa, per conoscere quali sostanziali ed urgenti provvedimenti intendano adottare per alleviare la tragica condizione finanziaria causata dall'evento citato, nonchè per fronteggiare l'aumentata disoccupazione nel settore dell'agricoltura e se intendono provvedere alla sospensione del pagamento delle tasse che riguardano i terreni, così gravemente danneggiati. » (9) (Annunziata il 14 ottobre 1959)

RISPOSTA. — « Si fa riferimento alla richiesta di notizie formulata dalla Signoria vostra

onorevole con la interrogazione indicata in oggetto per significare che lo scrivente fin dalla nomina ad Assessore all'agricoltura, si è sempre adoperato per cercare di alleviare le condizioni di grave disagio in cui si è venuta a trovare l'agricoltura, specie in relazione ai danneggiamenti provocati dalle avversità atmosferiche di varia natura.

Oltre ai provvedimenti di carattere complesso, e che senza dubbio apporteranno grande vantaggio alla nostra economia agricola, come il disegno di legge sulle provvidenze per lo sviluppo dell'agricoltura e quello sulla costituzione di una Società finanziaria di investimenti in agricoltura, che possono considerarsi strumenti validi per consentire, a lunga scadenza, un intervento propulsivo e potenziatore della pubblica Amministrazione in taluni settori agricoli della regione, si debbono tenere nella dovuta considerazione gli interventi di carattere immediato attuati in favore degli agricoltori, piccoli proprietari, coltivatori diretti e coloni o mezzadri.

La sospensione attuata, del pagamento delle imposte fondiarie e delle sovrain imposte comunali e provinciali in attesa che si provvedesse ad inquadrare la materia degli sgravi fiscali a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche, la estensione in Sicilia della legge nazionale 21 luglio 1960, numero 739 ed infine la legge regionale 29 settembre 1960, numero 42 che reca provvidenze a favore delle aziende agricole per la difesa ed il sostegno contro le avversità atmosferiche e parassitarie stanno a dimostrare la ferma volontà del Governo della Regione di attuare tutti i possibili provvedimenti in favore dell'agricoltura, con particolare riguardo per le zone danneggiate dalle avversità atmosferiche.

Le leggi avanti citate hanno avuto già applicazione e si spera che le medesime possano

contribuire a sollevare in parte la nostra agricoltura, in attesa che l'Assemblea approvi i provvedimenti di maggiore rilievo, dei quali si è detto avanti, e che sono già all'esame della competente Commissione legislativa. » (16 gennaio 1961)

L'Assessore
CAROLLO.

SEMINARA. — All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, « per sapere:

1) se è a conoscenza che nel periodo ottobre-novembre del 1959, e per la durata di circa 20 giorni, nel Comune di Terrasini si è svolta una inchiesta relativa alla concessione degli assegni familiari ai pescatori ed alla funzionalità amministrativa della locale cooperativa dei pescatori, della quale è Presidente il Sindaco di Terrasini, signor Vincenzo Lo Piccolo. In merito sembra che siano emerse responsabilità non lievi;

2) se è a conoscenza che l'allora Assessore alla solidarietà sociale con lettera numero 01138 del 30 aprile 1959 ebbe a promettere una ispezione all'Amministrazione comunale di Terrasini, su esplicita richiesta fatta da 4 consiglieri e da 2 ex Assessori di quel Comune, e che detta ispezione non è stata ancora effettuata;

3) se è a conoscenza che il Sindaco di Terrasini ebbe a rivolgere gravi minacce ad un consigliere che lo contrastava nella pratica della cattiva amministrazione;

4) se è a conoscenza che lo stesso Sindaco ha negato una richiesta di riunione straordinaria di Consiglio, avanzata regolarmente da 4 dei 6 assessori formanti l'attuale Giunta amministrativa e da due consiglieri, per deliberare su di un argomento urgente e di rilevante pubblica importanza;

5) infine, per sapere quali provvedimenti intende prendere in ordine ai fatti su accennati. » (148) (Annunziata il 9 febbraio 1960)

RISPOSTA. — « La vigilanza sul funzionamento delle cooperative non è di competenza di questo Assessorato né delle commissioni provinciali di controllo dell'Isola, né ingerenza alcuna ha il comune sul funzionamento

delle locali cooperative. E poichè nessuna notizia circa la inchiesta di cui al numero 1 dell'interrogazione suindicata è stata data a questo Assessorato, questo Ufficio non ne conosce i particolari né l'esito.

Circa l'ispezione annunciata dall'Assessore regionale alla solidarietà sociale del tempo con nota 30 aprile 1959 si è in grado di comunicare che, effettivamente, detta ispezione venne disposta ma non effettuata per indisponibilità del funzionario cui venne, a suo tempo, conferito l'incarico e che si trovò impegnato in altri ancor più gravosi compiti ispettivi.

In attesa che detta ispezione possa aver luogo, anche a mezzo di altro adatto funzionario, questo Assessorato ha attinto dirette notizie circa i fatti accennati nei punti numero 3 e 4 dell'interrogazione in argomento.

In ordine ai fatti di cui al numero 3, sembra che le denunciate gravi minacce si riferiscano ad un contrasto sorto fra il Sindaco ed il consigliere dottor Di Bartolo Catalfio, durante la seduta consiliare del 15 giugno 1958, allorchè questi accusò gli amministratori di far luogo a sperpero del pubblico denaro per fini di partito ed elettorali con la somministrazione di medicinali a persone che non ne avevano diritto. Senonchè venne, accertato, poi, dai contendenti che detti medicinali vennero concessi con pagamento non a carico del Comune, bensì della locale Sezione di un partito politico.

In ordine ai fatti di cui al numero 4, si è appreso che, con istanza 13 ottobre 1959 alcuni Assessori del Comune lamentarono alla Amministrazione l'intendimento dei pescatori di Terrasini, i quali, d'intesa con il Sindaco, nella qualità di Presidente della locale Cooperativa dei pescatori, avrebbero voluto recintare lo spiazzo di terreno, a sud del paese, denominato « largo chiusa » e ciò con grave pregiudizio per quella popolazione che non avrebbe potuto più usufruire di quel posto. Con la stessa istanza gli esponenti chiedevano, nel caso di una diversa determinazione da parte del Sindaco, la convocazione d'urgenza del Consiglio per discutere e deliberare su tale argomento.

Con note 16 ottobre 1959, numero 50 e 18 ottobre 1959, numero 4837, il Sindaco, nella qualità, rispettivamente, di Presidente della Cooperativa e di Capo del Comune, mentre insisteva sul diritto di proprietà da parte dei

pescatori sullo spiazzo stenditore della chiusa — lascito dei principi di Carini — si riservava di procedere alla convocazione del Consiglio appena in possesso dei documenti costituenti il titolo di proprietà di quel luogo da parte dei pescatori.

Comunque, il Sindaco ebbe sin d'allora ad assicurare che la costruzione dell'argine (e non di un muro di cinta) dell'altezza di circa cm. 30 avrebbe lo scopo di convogliare l'afflusso precipitoso delle acque piovane provenienti dalle strade viciniori nella esistente rete fognante, senza che ciò potesse costituire impedimento all'accesso dei cittadini in quel posto.

Dai fatti sopra cennati non risulta che quegli amministratori siano incorsi in responsabilità amministrativa o penale.

L'Assessorato, comunque, non mancherà di seguire, con la massima attenzione, lo sviluppo delle questioni ancora pendenti e si assicura, sin d'ora, che ogni e qualsiasi azione dannosa per il Comune sarà eliminata, senza esitazione, con gli strumenti consentiti dalle vigenti disposizioni di legge. » (17 gennaio 1961)

L'Assessore
TRIMARCHI.

AVOLA - GRIMALDI. — All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Lentini (Siracusa) per il comportamento discriminatorio e fazioso tenuto dalla stessa nei confronti del Patronato I.N.A.S. (C.I.S.L.), rispetto all'I.N.C.A. (C.G.I.L.). »

Il capo di quell'amministrazione interrogato recentemente da un consigliere comunale circa la possibilità di erogazione di un contributo per l'I.N.A.S. di Lentini, avrebbe testualmente così risposto: « le varie amministrazioni comunali per il passato, dietro regolari richieste dell'istituto interessato, hanno di volta in volta, stanziato nei rispettivi bilanci il contributo in parola soltanto per l'I.N.C.A.. »

Ciò non avendo altra analoga organizzazione chiesto e quindi preteso erogazione.

In sede di esame del bilancio preventivo 1959, il consiglio comunale accogliendo una proposta da parte di un consigliere comunale,

le, aumentava lo stanziamento del corrispondente articolo allo scopo di poter erogare un contributo anche all'I.N.A.S..

Poichè la Commissione di controllo riduceva il predetto stanziamento in un importo pari a quello degli anni passati, la Giunta municipale, con propria deliberazione, diventata esecutiva ai sensi di legge, ha ritenuto conformarsi al passato, giacchè la maggior previsione per l'I.N.A.S. è venuta meno.

Gli interroganti fanno rilevare che l'apparente acquiescenza ad un deliberato dell'autorità tutoria nasconde la volontà di mantenere una situazione di privilegio a favore dell'I.N.C.A. » (153) (Annunziata il 9 febbraio 1960)

RISPCSTA. — « A seguito di quanto segnalato dagli onorevoli interroganti, è stata disposta, con decreto assessoriale 12 maggio 1960, numero 1499, un'ispezione presso l'Amministrazione comunale di Lentini.

Dagli accertamenti eseguiti a mezzo del dottor Giovanni Pupillo, Segretario della Commissione provinciale di controllo di Siracusa, è risultato che a far tempo dal 1954 è stata, per ogni anno, stanziata, nel bilancio del Comune di Lentini, una somma da destinarsi, quale contributo, all'I.N.C.A.; somma che da L. 50.000 per l'anno 1954 è stata gradatamente aumentata sino a L. 150.000 per gli anni 1957 e 1958.

Per l'anno 1959, in sede di elaborazione del bilancio di previsione, la Giunta municipale elevava lo stanziamento in favore dell'I.N.C.A. da L. 150.000 a L. 300.000, e ciò onde aderire alle richieste avanzate, in tal senso, da quell'ente.

Il Consiglio comunale, però, nell'esaminare tale argomento, decideva di elevare la predetta somma a L. 500.000 al fine di potere provvedere alla concessione di contributi sia all'I.N.C.A. che all'I.N.A.S., stabilendo, pertanto, di denominare il relativo articolo di bilancio con la precisa dizione di « contributi all'I.N.C.A. ed all'I.N.A.S. ».

La Commissione di controllo, in sede di esame del predetto bilancio per il 1959, eliminava la maggiore previsione, ripristinando lo stanziamento proposto da quella Giunta comunale e ciò nella considerazione che non sono consentite, in bilanci altamente deficitari, nuove e maggiori spese facoltative.

Il relativo provvedimento venne restituito, in tal senso, al Comune, che, con deliberazione di Giunta, travisando, nello spirito e nella lettera, la decisione dell'organo tutorio, concedeva l'intero stanziamento all'I.N.C.A., avendo voluto erroneamente ritenere che il predetto organo, con il provvedimento di riduzione, intendeva confermare, come destinatario della somma stanziata, l'ente che solitamente, per il passato, ne aveva beneficiato.

In sede di bilancio 1960 il Consiglio comunale, affrontando ancora una volta la presente questione, procedeva allo stanziamento, all'art. 148, della somma di L. 300.000 quale « contributo all'I.N.C.A. ed all'I.N.A.S. ».

Tale stanziamento veniva confermato dalla Commissione di controllo.

Alla data dell'intervento ispettivo (giugno 1960) risultava che il Comune di Lentini, con atto deliberativo n. 213 della Giunta municipale, aveva già concesso all'I.N.C.A., che ne aveva avanzato richiesta, un contributo di L. 200.000. Tale concessione è, peraltro, conforme a quanto stabilito dal Consiglio comunale che, in sede di discussione del bilancio preventivo 1960, aveva deciso, alla unanimità, che la somma di L. 300.000, allocata all'articolo 148, avrebbe dovuto essere ripartita in ragione di L. 200.000 all'I.N.C.A. e di lire 100.000 all'I.N.A.S..

Alla data sopra menzionata non risultava al Comune che fosse pervenuta alcuna richiesta di contributo avanzata da parte dell'I.N.A.S.» (17 gennaio 1961)

L'Assessore
TRIMARCHI.

MESSANA. — *Al Presidente della Regione:* « con riferimento all'agitazione in corso dei dipendenti della Ragioneria generale, per conoscere i motivi che hanno, sino ad oggi, ostacolato il regolare inquadramento dei dipendenti medesimi.

L'interrogante chiede, inoltre, da chi, con quali criteri ed in forza di quale disposizione di legge vengano effettuate concessioni di sussidi e compensi speciali al personale» (170) (Annunziata il 22 marzo 1960)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto segnata, diretta dalla S. V. Onorevole al Presidente della Regione, si comunica che quanto con essa richiesto ha for-

mato oggetto della mozione n. 19 discussa in Assemblea nella seduta del 28 aprile 1960 » (26 gennaio 1961)

L'Assessore
LANZA.

LA PORTA. — *All'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale:* « per conoscere se egli sia a conoscenza dell'irregolare funzionamento dell'ufficio di collocamento del comune di Longi (Messina) aperto al pubblico per poche ore solo in due giorni della settimana e non sempre estraneo, a quanto affermano i lavoratori, ad interferenze e pressioni locali per l'assunzione della mano d'opera; in conseguenza di che si reclama dagli interessati anche il tempestivo intervento dell'organo regionale competente » (225) (Annunziata il 3 maggio 1960)

RISPOSTA. — « Presa in esame l'interrogazione indicata in oggetto onde prontamente adottare i provvedimenti di competenza del mio Assessorato, mi è stato dato rilevare a seguito degli accertamenti esperiti in merito ed in relazione alle dettagliate informazioni pervenutemi dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Messina, che il collocatore non è incorso in alcuna irregolarità e che tampoco vi sia disservizio nel funzionamento di quell'Ufficio di collocamento.

Infatti, sin dal luglio 1959, per disposizione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'Ufficio di collocamento di Longi venne abbinato a quello di Frazzanò, con incarico al collocatore di quest'ultima località di curare il servizio anche per Longi.

A seguito del suddetto provvedimento ministeriale, il collocatore di Frazzanò si è recato a disimpegnare il servizio presso l'Ufficio di collocamento di Longi nei giorni martedì e giovedì di ciascuna settimana.

In relazione alla ispezione direttamente esperita dai funzionari dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Messina, non è peraltro, emersa alcuna irregolarità, sia sul funzionamento del servizio, sia per quanto si attiene all'osservanza delle disposizioni che regolano l'avviamento al lavoro dei lavoratori disoccupati.

Credo utile aggiungere infine che presso il mio Assessorato, sull'argomento trattato

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

nell'interrogazione della S. V., alla quale mi riferisco, non risultano essere mai pervenute lamentele o ricorsi di sorta » (12 gennaio 1961)

L'Assessore delegato
BARONE.

MESSANA. — All'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale « per sapere se è a conoscenza che in località Alcamo Marina è stato istituito un cantiere di lavoro per la costruzione di una strada, che, praticamente, serve di accesso a poche villette, tra le quali quella dell'attuale sindaco di Alcamo; se intende intervenire per fare sospendere detti lavori, che si risolvono in esclusivo vantaggio di poche famiglie di villeggianti, onde valutare la possibilità che detta strada sia costruita in base ad un progetto che preveda il prolungamento del tracciato, per un effettivo beneficio di tutti i villeggianti della zona. » (318) (Annunziata il 22 giugno 1960)

RISPOSTA. — « Presa in esame la interrogazione indicata in oggetto, onde prontamente adottare i provvedimenti di competenza del mio Assessorato, mi è stato dato rilevare, in seguito agli accertamenti esperiti, che con D. A. n. 67 «F» del 7 aprile 1960 è stato istituito in Alcamo, in applicazione della legge 18-3-1959 n. 7, un cantiere di lavoro per lo importo di lire 1.532.340, avente per oggetto la realizzazione della seguente opera: « Sistemazione e pavimentazione della stradella sita in Alcamo Marina dal passaggio a livello Km. 65 + 951 verso Est ».

Inoltre, rendo noto che ai sensi dell'art. 3 della precitata legge, i lavori da eseguire sono deliberati dal Consiglio comunale; infatti il Comune di Alcamo con delibera, n. 203 del 7-3-1960, della Giunta municipale, con i poteri del Consiglio, data l'urgenza, ha deliberato i lavori da eseguire con il cantiere segnato in oggetto.

Ciò premesso, posso assicurare la S. V. Onorevole, che l'intervento del mio Assessorato si limita ad accertare che il progetto sia approvato dai competenti organi del Comune e che i lavori si svolgono in conformità a detto progetto.

Ciò pertanto, il mio Assessorato non può

avere alcuna competenza nel giudicare l'opportunità e l'utilità delle opere che il Comune intende realizzare. » (12 gennaio 1961)

L'Assessore delegato
BARONE.

GIUMMARIA - AVOLA. — All'Assessore alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti, ed all'economia montana, « per conoscere le ragioni per le quali la provincia di Ragusa è stata esclusa dai recenti piani di bonifica e di rimboschimento, programmati dall'Assessorato regionale alla bonifica, e per conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, nonostante le reiterate promesse e gli avvenuti stanziamimenti delle apposite somme, non siano stati iniziati i lavori di costruzione della caserma forestale di Ragusa.

Gli interrroganti chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili delle omissioni e dei ritardi, che ledono le legittime aspettative ed i giusti diritti delle popolazioni del ragusano » (320) (Annunziata il 15 giugno 1960)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione n. 320, di cui in oggetto, si fa rilevare alle SS. LL. Onn. che questo Assessorato non ha trascurato di guardare col necessario interesse anche alla provincia di Ragusa nell'intendimento di attuare le opere di sistemazione idraulico-forestale ritenute più urgenti e di più immediata realizzazione.

Con i fondi del bilancio per il Fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale) è stato finanziato un primo progetto di rimboschimento del Comprensorio dei Monti Arcibessi in comune di Chiaramonte Gulfi per l'ammontare complessivo di L. 100.000.000. I lavori relativi sono tuttora in corso di esecuzione con sensibile ritardo della loro ultimazione a causa dei notevoli intralci che sono stati frapposti nella procedura di espropriazione dei terreni che si presentano molto frazionati.

L'Ispettorato distrettuale delle foreste di Ragusa ha, inoltre, elaborato sin dal novembre 1959 un progetto di massima delle opere di rimboschimento e di sistemazione nel perimetro del B. M. del fiume Dirillo s. b. del

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

fiume Armerillo in territorio del comune di Monterosso Almo.

Tale progetto di massima prevede la spesa di L. 380.000.000.

Allo stesso Ispettorato è stata data disposizione di provvedere alla progettazione esecutiva che si prevede possa essere realizzata nel prossimo futuro in due successivi tempi.

Altro progetto di sistemazione idraulico-forestale del B. M. del fiume Irminio — contrada Cava Volpe e Cava Serre in agro di Ragusa — per l'importo di L. 21.665.000 è stato approvato e finanziato e trovasi in corso di appalto.

Il finanziamento di quest'ultimo progetto è stato posto a carico del capitolo 714, esercizio 1959-60 avente per oggetto: « Spesa a pagamento non differito per opere di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria ai sensi del R. D. L. 30 dicembre 1923, numero 3267 ».

Con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, dal 1957 ad oggi, sono stati finanziati i seguenti progetti di sistemazione idraulico-forestale, i cui lavori sono in corso di esecuzione:

— B. M. Modica Scicli - Progetto in data 20 maggio 1957 di L. 12.185.537;

— B. M. Modica Scicli - Progetto in data 10 giugno 1958 di L. 86.582.113;

— B. M. Modica Scicli - Progetto in data 2 dicembre 1959 di L. 42.211.962;

— B. M. Modica Scicli - Progetto in data 24 febbraio 1960 di L. 13.022.530.

Per quanto riguarda la costruzione della caserma forestale, il relativo progetto approntato per l'importo di lire 38.776.000, approvato dagli organi tecnici, è stato ammesso a finanziamento e i lavori sono già stati appaltati.

Circa i vari programmi di bonifica ed irrigazione, si comunicano gli interventi attuati in detta provincia dall'Amministrazione e si precisano le somme alla stessa assegnate:

PROGRAMMA LEGGE 5-4-1954 N. 9 (BONIFICA)

C. B. Paludi di Ispica:

1) Strada S. Maria Focallo L. 127.000.000

2) Completamento canale circondariale occidentale . « 97.500.000

- | | |
|--|---------------|
| 3) Completamento rete stradale | L. 50.000.000 |
| 4) Rinsaldamento fascia duale | » 80.000.000 |

C. B. Paludi di Scicli:

- | | |
|---|--------------|
| 1) Completamento strada Milizia Irminio | » 40.000.000 |
|---|--------------|

Ufficio Genio civile di Ragusa:

- | | |
|--|---------------|
| 1) Interventi nel comprensorio di bonifica laghi Salso, Camerino e Pantano | » 100.000.000 |
|--|---------------|

PROGRAMMA LEGGE 18-4-1958, N. 12 (IRRIGAZ.)

Ente riforma agraria in Sicilia:

- | | |
|---|---------------|
| 1) Completamento impianto irriguo nel comprensorio delle Paludi di Scicli | » 350.000.000 |
|---|---------------|

PROGRAMMA BONIFICA ESERCIZIO 1958-59

Ufficio Genio civile di Ragusa:

- | | |
|--|--------------|
| 1) Interventi nel comprensorio di bonifica laghi Salso, Camerino e Pantano | » 30.000.000 |
|--|--------------|

PROGRAMMA MANUTENZIONE ORDINARIA OPERE BONIFICA 1959-60

- | | |
|---|--------------|
| 1) Manutenzione opere di bonifica nei comprensori delle paludi di Scicli e Ispica | » 10.000.000 |
|---|--------------|

Quanto sopra premesso, si fa presente, per quanto riguarda il Consorzio di Bonifica dell'Acate, che con decreto n. 12280/BO del 30 settembre 1960 è stata approvata la perizia studi per la redazione del piano generale di bonifica del comprensorio consortile, per lo importo di L. 40.000.000.

Come si rileva, da quanto precisato, anche la provincia di Ragusa è stata oggetto di particolare attenzione da parte di questo Assessorato e lo sarà certamente in avvenire col precipuo intendimento di apportare, anche nelle sue zone, gli effetti di una sana bonifica

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

montana in vista di un unico obiettivo da raggiungere: il miglioramento dell'ordinamento produttivo. » (16 dicembre 1960)

L'Assessore
OCCHIPINTI ANTONINO.

MARRARO - OVAZZA. — All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. « per sapere se gli risultati:

1) che la delibera relativa al conto consuntivo 1959 del Comune di Paternò è stata data come per approvata dal Consiglio comunale, al quale, invece, non è stata mai sottoposta.

Tale delibera, difatti, è stata affissa all'Albo comunale e data per approvata dal Consiglio comunale;

2) che è stato impedito (con la speciosa argomentazione — tra l'altro falsa nei termini — dell'orario utile per la visione delle delibere) al professor Carmelo Santangelo, che ne aveva fatto esplicita richiesta, di avere cognizione della delibera medesima.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere quali misure l'onorevole Assessore intenda prendere da un canto in ordine alla irregolarità riscontrata, e dall'altro alla patente violazione dei diritti dei cittadini. » (347) (Annunziata il 6 luglio 1960)

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti effettuati da questo Assessorato, mediante apposita ispezione, è risultato che l'approvazione del conto consuntivo 1959 del Comune di Paternò non è stata ancora deliberata da quel Consiglio comunale per la semplice ragione che il conto medesimo non è stato ancora reso dal Tesoriere e non può essere stato, quindi, neppure esaminato dai revisori, come prescritto per legge.

Dagli elementi desunti mediante l'ispezione anzidetta, si ha motivo di ritenere che la deliberazione alla quale si riferiscono gli onorevoli colleghi interroganti riguardi la approvazione del processo verbale di chiusura dell'esercizio 1959 che il Comune di cui trattasi — come ogni altro ente locale — ha compilato in osservanza delle norme di cui all'articolo 185 del regolamento statale 12 febbraio 1911, 297 ed all'articolo 73 del successivo regolamento regionale 29 ottobre

1957, n. 3. Detta deliberazione, adottata dalla Giunta municipale nella seduta del 24 maggio 1960, con il n. 321 non è stata ratificata dal Consiglio comunale nella seduta del 13 giugno 1960 in quanto non era stata compresa nell'ordine del giorno e venne erroneamente pubblicata all'albo pretorio per una distrazione dell'impiegato addetto a tale mansione.

Per quanto riguarda il secondo argomento dell'interrogazione, è risultato dagli accertamenti che verso le ore 19 di domenica 19 giugno 1960 si era presentato al palazzo comunale il professor Carmelo Santangelo per prendere visione delle deliberazioni affisse all'albo pretorio e che la guardia municipale di servizio Caponnetto Giuseppe non gli consentì l'accesso essendo trascorso l'orario per l'ingresso del pubblico nel detto palazzo.

E' risultato, altresì, che durante la mattina dello stesso giorno 19 il professor Santangelo, assieme ad altre persone — fra le quali era il consigliere comunale Signor Marchesi Rosario — aveva preso visione più volte dell'anzidetta deliberazione effettuandone anche delle fotografie.

Poichè per la presunta irregolare pubblicazione della predetta deliberazione è stata inoltrata denuncia all'Autorità giudiziaria, questo Assessorato si riserva di adottare o provvedere i provvedimenti del caso allorché, sulla questione, si sarà pronunciata tale Autorità. » (17 gennaio 1961)

L'Assessore
TRIMARCHI.

TUCCARI - MACALUSO. — All'Assessore all'Amministrazione civile, ed alla solidarietà sociale, all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo e allo sport, all'Assessore delegato all'igiene ed alla sanità, « per le rispettive competenze, onde conoscere quali motivi ritardino ancora l'inizio dei seguenti lavori da eseguire nel Comune di Malfa (Isola Salina):

- 1) costruzione della Casa comunale;
- 2) prolungamento del pontile da sbarco;
- 3) allargamento del cimitero.

Nessun lavoro di rilievo è attualmente in corso nell'Isola, e la esasperazione dei quasi duecento disoccupati è giunta al limite estremo. » (352) (Annunziata l'11 luglio 1960)

RISPOSTA. — Facendo seguito alla nota 596/60/AA. GG. del 14 luglio 1960, di pari oggetto, si informa che l'Assessorato regionale ai lavori pubblici, con nota n. 3476/38 del 16 dicembre 1960, ha comunicato di avere aggiudicato i lavori concernenti il prolungamento del pontile di approdo allo scalo Galera di Malfa e la costruzione della pensilina alla impresa Onofrio Russo e che, in data 7 ottobre 1960, è stato approvato il relativo contratto di appalto. » (21 gennaio 1961)

L'Assessore delegato
PATERNO.

RISPOSTA. — « Con riferimento a quanto forma oggetto dell'interrogazione suindicata, si comunica che, con decreto n. 4371 del 20 marzo 1959, registrato alla Corte dei Conti il 25 agosto 1959, è stato concesso in favore del Comune di Malfa un contributo di lire 9.500.000 su un progetto di lire 10.000.000 per la costruzione della nuova Casa comunale.

Il predetto decreto è stato trasmesso in copia, con nota n. 10878 del 28 gennaio 1960, alla Commissione provinciale di controllo di Messina, per l'esecuzione.

Le altre materie di cui tratta l'interrogazione in oggetto, si ritiene siano di competenza di altri Assessorati cui la interrogazione stessa è diretta. » (12 gennaio 1961)

L'Assessore
TRIMARCHI.

CIPOLLA. — All'Assessore alla bonifica alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, « per conoscere se risponde a verità la notizia, secondo cui la Cassa del Mezzogiorno avrebbe per alcune strade costruite nel comprensorio di bonifica dell'alto e Medio Belice, concesso l'integrazione totale del contributo (100 per cento e non 87,50 per cento del costo di costruzione). »

In caso affermativo se l'attuale Commissario del Consorzio ha provveduto a sgravare di tali oneri i consorziati, in occasione della compilazione dei nuovi ruoli di contribuenza ed ove non abbia provveduto, quali provvedimenti intende adottare per adeguare detti

ruoli agli oneri effettivamente sostenuti dal Consorzio » (389) (Annunziata il 15 novembre 1960)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto, si informa la S. V. Onorevole che la Cassa per il Mezzogiorno ha partecipato al Consorzio di Bonifica dell'Alto e Medio Belice di avere impartito disposizioni agli Istituti mutuanti di sospendere le somministrazioni o l'incasso delle rate di ammortamento inerenti ai seguenti lavori:

- Strada numero 21 di Giammartino, provvedimento numero 1284, lire 9.396.000;
- completamento e sistemazione strada Pietralunga-Tagliavia, provvedimento numero 1661, lire 5.819.520;
- completamento e sistemazione strada Perciata-Torre dei Fiori, provvedimento numero 1663, lire 5.987.600;
- strada Fondo valle numero 3, 1° tronco, provvedimento numero 177, lire 19 milioni 266 mila 400;
- strada Fondo valle numero 3, 2° tronco, provvedimento numero 176, lire 15 milioni 960 mila;
- completamento strada di montagna numero 1, provvedimento numero 485, lire 21.769.875;
- completamento strada fondo valle numero 2, provvedimento numero 809, lire 23.976.560.

Allo stato attuale, pertanto, nessuna comunicazione definitiva si ha in merito ai rimborси da effettuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Tuttavia il Consorzio, nel predisporre i ruoli per il prossimo anno 1961, ha stralciato dalla zona di influenza la proprietà terriera interessata alla costruzione della strada numero 21 di Giammartino ed ha tenuto conto della minore rata di ammortamento da pagarsi, per i mutui contratti dallo stesso, in corrispondenza dell'assunzione a carico della Cassa di quelli inerenti ai lavori predetti. » (17 dicembre 1961)

L'Assessore
OCCHIPINTI.

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

MANGIONE. — « All'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici, « per sapere quali provvedimenti intenda subito adottare per mettere l'Amministrazione comunale di Marianopoli in condizioni di far fronte alle spese relative al pagamento degli stipendi arretrati per più mensilità ai suoi dipendenti, attualmente in sciopero e di ripristinare quindi il regolare servizio amministrativo.

Il carattere di urgenza della presente interrogazione per la quale si chiede risposta scritta è ovviamente determinato dalla insostenibile situazione finanziaria in cui sono venuti a trovarsi i dipendenti di quel Comune. » (413) (*Annunziata il 15 novembre 1960*)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione numero 413 rivolta dall'onorevole S. V. per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare perchè il Comune di Marianopoli sia messo in condizioni di fare fronte alle spese relative agli stipendi del personale, si comunica quanto appresso:

Premesso che i comuni quali amministrazioni autonome devono provvedere ai propri bisogni con i propri mezzi, gli stessi per determinate occorrenze, fissate in maniera inequivocabile dalla legge regionale 3 aprile 1956, numero 22, possono chiedere ed ottenere, sempre che ricorrano le circostanze tutte previste dalla predetta legge, anticipazioni recuperabili aventi carattere integrativo del fabbisogno del Comune.

Premesso ciò e considerato che al Comune di Marianopoli sono state al 31 dicembre 1960, nel complesso, concesse anticipazioni per lire 33.558.202 non si riesce a scorgere il motivo per cui il Comune non abbia con tali mezzi e con quegli altri derivanti dalla gestione del proprio bilancio provveduto a pagare gli stipendi al personale, anche perchè le anticipazioni che si concedono hanno proprio lo scopo di provvedere ad integrare le necessità di cassa per far fronte al pagamento degli stipendi, per assicurare il servizio di nettezza urbana, il servizio della fornitura dei medicinali per i poveri ed il pagamento delle rette di ricovero.

In particolare, si fa presente che al Comune di Marianopoli nel solo anno 1960 sono state concesse le seguenti anticipazioni:

1 febbraio 1960 . . L. 500.000

6 maggio 1960 . . .	L. 1.000.000
2 settembre 1960 . . .	» 500.000
19 settembre 1960 . . .	» 3.000.000
22 ottobre 1960 . . .	» 1.000.000
22 ottobre 1960 . . .	» 400.000 per spese per elezioni amministrative » (21 gennaio 1961)

L'Assessore
LANZA.

CELI. — All'Assessore all'agricoltura, « per conoscere se è vero che la Sezione di meccanizzazione agricola dell'E.R.A.S. provvede a fare riparare i trattori, in servizio presso il centro di Barcellona, in officine private di Palermo anzichè servirsi delle officine della vicina Messina realizzando economie di tempo e di spesa » (458) (*Annunziata il 5 dicembre 1960*)

RISPOSTA. — « In adesione alla richiesta di notizie formulate con la interrogazione indicata in oggetto, si ha il pregio di significare alla S. V. Onorevole che le riparazioni dei trattori in servizio presso il centro di meccanizzazione agricola di Barcellona Pozzo di Gotto avvengono normalmente presso l'Officina Nardelli di Messina.

Soltanto di recente, per la riparazione di un motore Alfa Romeo 900, per cui necessitava una prestazione altamente specializzata, e cioè la rettifica dell'albero motore ed il rifacimento della linea d'asse, è stato disposto, in via eccezionale, che la riparazione avvenisse presso la officina Rettifica Motori di Palermo, che possiede una collaudata esperienza in materia » (5 gennaio 1961)

L'Assessore
CAROLLO.

TUCCARI. — All'Assessore all'agricoltura, « per conoscere se intenda dare disposizione perchè sia restituito alla disponibilità dell'E.R.A.S. e destinato a nuova assegnazione il lotto n. 19 sito in contrada Piano Mabile del Comune di Tripi (Messina), già assegnato al signor Panassiti Giuseppe e da questo ceduto in affitto per 5 anni a datare dal settembre 1959 al contadino Trifiletti Antonio.

IV LEGISLATURA

CLXXXIV SEDUTA

31 GENNAIO 1961

L'interrogante desidera conoscere altresì, più in generale, quali sono stati i criteri a prima vista discutibili, che hanno suggerito all'E.R.A.S. di assegnare a contadini di Tripi terreni che sono invece vicini a S. Basilio di Novara Sicula. » (461) (Annunziata il 6 dicembre 1960)

RISPOSTA. — « In adesione alla richiesta di notizie formulata dalla S. V. Onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, si significa che, in base ad accertamenti compiuti dallo scrivente Assessorato, tramite l'Arma dei Carabinieri, non sussistono gli elementi

che giustificano un provvedimento di revoca dell'assegnazione, a carico dell'assegnatario Panassiti Giuseppe, che negli anni decorsi non ha potuto avere il possesso del lotto assegnatogli, a causa delle illegali resistenze dello ex mezzadro del fondo.

Si fa presente altresì che i terreni cui si riferisce la S. V. onorevole, sono stati assegnati ai contadini di Tripi, poichè i detti terreni ricadono nel territorio del Comune di Tripi » (5 gennaio 1961)

L'Assessore
CAROLLO.